



Roma, li 2 ottobre 1920

# SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI SEGRETERIA

1177/4298

III a

Risposta alla lettera del

N.

OGGETTO

Richiesta di documento

La Presidenza del Senato ha ricevuto il Reale decreto in data 30 settembre u. g. col quale la S.V. Illma è nominata Senatore del Regno per la categoria 20<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto.

Mi onoro pertanto pregare V.S. di volersi compiacere trasmettere a questa Segreteria copia della fede di nascita per poterla allegare ai documenti da sottoporre allo esame della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Con profondo ossequio

IL DIRETTORE

*F. Ferruzzi*

All'Onorevole

Signor Giorgio BOMBIG

Senatore del Regno

GORIZIA



# La nomina dei senatori per le nuove provincie

## Teodoro Mayer senatore

### La motivazione

ROMA 30, sera

Teodoro Mayer entra in Senato con la seguente motivazione:

«Amministratore e proprietario del Piccolo di Trieste, che l'Austria fece incendiare il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia. Questo è il migliore elogio dell'opera del Mayer per trenta anni seguita a favore della causa nazionale con rara rettitudine e con disinteresse nel giornale, il cui valore, lo Stato Maggiore austro-ungarico, equiparava a due corpi d'armata. Fu anche membro del Consiglio Comunale di Trieste e di varie organizzazioni politiche, intermediario occulto ma prezioso fra Trieste e Roma in tempi oscuri e pericolosi».

L'uomo che viene chiamato all'alto onore del laticlavio simboleggia degnamente tutto quel faticoso periodo di attività nazionale delle nostre terre che ha il suo coronamento più alto nella redenzione di Trieste e della Venezia Giulia. Per un costruttore di storia come Teodoro Mayer il riconoscimento sovrano acquista il significato di un giudizio plebiscitario assegnato non solo al nome dell'uomo, ma all'epoca da esso rappresentata. La politica con lui non conobbe vane glorie o incertezze, perplessità o pentimenti; fu sempre azione consapevolmente piegata ad un fine, oggi vittoriosamente raggiunto.

Onoriamo in lui il carattere fiero e adamantino, nemico d'ogni volgare sentimento di vanità e di ogni fama posticcia; il patriota che sempre professò la sua fede italiana con esemplare coerenza tra le parole e gli atti; l'impareggiabile maestro che ebbe ed ha del giornalismo una concezione moralizzatrice, ispirata ai più puri principi di spirituale indipendenza.

Teodoro Mayer entra a far parte del Parlamento nazionale non solo per i meriti del suo passato, ma per le necessità nazionali del presente che consigliano il Governo ad assicurarsi l'opera ed il pensiero dei cittadini migliori. Spontaneamente incline alla silenziosa e scrupolosa osservanza di ogni civico dovere, egli — ne siamo certi — considererà il premio che suggella un periodo già tanto pieno di fato della sua vita, come un nuovo e più oneroso impegno di lavoro per il supremo scopo della sua fede costante.

cisivo della propria vita, il 29 dicembre 1881, iniziò la pubblicazione del Piccolo e del Piccolo della Sera, ben certo che il successo non sarebbe stato facile, né breve e fiorito il sentiero per raggiungerlo.

### La fondazione del «Piccolo»

Bisogna riconoscere, per la verità storica, che gli organi politici austriaci di quell'epoca rare volte sbagliavano nel giudicare gli uomini che ogni tanto sbocciavano alla notorietà della politica e del giornalismo. All'uscita del Piccolo il giovane fondatore non aveva però ancora intorno a sé l'aureo della notorietà; né si poteva dire che i suoi atti personali precedenti giustificassero particolari preoccupazioni o fondati sospetti di sovversivismo politico. Malgrado ciò fino dal primo momento le autorità governative vollero far sentire sul giornale, che cercava la sua strada con carattere apolitico, il peso di una ostilità preconcetta e intorno al giovane direttore l'atmosfera di una sordida diffidenza.

Si iniziò così una lotta tenace, a colpi di spillo, condotta con inutile astuzia e sterili effetti dall'attaccante, sostenuta con vittoriosa serenità dal difensore: lotta senza tregua, quale forse pochi giornali e pochissimi uomini avrebbero potuto sostenere senza compromettere in qualche ora l'integrità della bandiera e la saldezza del carattere. Il carattere di acciaio di Teodoro Mayer si temprò, invece, al fuoco delle avversità, ritraendo quella calma fierezza e quella diamantina onestà che tutti gli riconoscono.

Del primo numero del Piccolo, che recava per programma queste semplici parole: «Saremo indipendenti, onesti, imparziali», furono vendute appena 32 copie. Dodici giorni dopo la vendita saliva a 400 e dopo sei mesi toccava le 4000. A quell'epoca i giornali non potevano occuparsi di questioni politiche, sociali o religiose se non avessero depositato una cauzione di seimila fiorini. L'editore del Piccolo aveva investito tutti i suoi magri risparmi nelle prime spese del giornale; gli mancava perciò la somma, né, d'altro canto, voleva procurarsela con richieste di soccorso, le quali avrebbero potuto compromettere l'indipendenza del giornale.

### Per l'Italia

Se non era un organo politico, quali preoccupazioni doveva dunque suscitare il foglio di Teodoro Mayer nel timoroso e sospettoso animo delle autorità austriache? Oggi si può dire la verità: i sospetti ed i timori erano pienamente giustificati. Il Piccolo infatti non trascurava episodi, avvenimenti, occasioni letterarie, scientifiche, sportive, per insinuare tra le righe una parola, un sentimento, un richiamo a uomini e cose della vita italiana. L'Austria era un paese pressoché ignorato; l'Italia occupava quasi tutte le colonne; quella veniva rappresentata come il genio del male; questa come il genio del bene; verso il nord il cuore si

teneva in iscacco un regime di ferro, di solare potenza armato, implacabile nella vendetta, solenne nella volontà d'imporsi. E il giuoco si svolgeva serrato ed emozionante tutti i giorni davanti agli occhi attoniti e ai cuori commossi dei cittadini che si sentivano così difesi, consigliati, accompagnati verso le comuni idealità.

### Il bando!

La mattina dell'8 ottobre 1885 veniva rimesso a Teodoro Mayer un decreto dell'Imperatore di polizia, con cui gli si intimava il bando dallo Stato austriaco, negandogli il diritto di incolato. Invece egli era nato a Trieste nel 1860, aveva vissuto sempre a Trieste, era cittadino dello Stato e pertinente al Comune di Trieste, e come tale non poteva essere bandito. La legge alla quale la polizia ricorreva per colpirlo era una disposizione di carattere eccezionale, diretta a tutelare la società contro i delinquenti, le prostitute e i vagabondi. La mossa, naturalmente, andò a vuoto con infinito scorno delle autorità! Nel Piccolo del 27 ottobre dello stesso anno il Mayer raccontava la storia del bando rientrato, narmando un gustoso retroscena: «Due mesi prima il barbiere di un uomo politico conservatore mi aveva avvertito a nome del suo cliente che l'Imperatore era adiratissimo verso il Piccolo e che se non avessi aderito alle proposte che il detto barbiere mi faceva per incarico dei suoi mandanti, alla prima occasione si sarebbero prese severe misure a mio riguardo». Dopo aver rilevato l'anticipato e vano giubilo della stampa per lo sperato suo abbandono della città e dell'impresa, così conclude: «Dopo ciò non faccio commenti — non recrimino, non protesto, non inveisco contro nessuno: non faccio retorica. Continuo a lavorare e a tutta risposta ristampo oggi il vecchio programma del Piccolo: «Saremo onesti, leali, indipendenti». Ecco la mia strada — io non la abbandonerò mai».

I colpi contro il Piccolo e la persona del suo fondatore continuarono sempre più frequenti e sempre più astuti negli anni che seguirono. L'arma, nonchè indebolirsi, divenne più agile e presta al bisogno: più forte il pugno nel serrarla, più sicuro il braccio nell'agitarla, più audace il cervello nel condurla alle nuove prove. Il pubblico si fece numerosissimo e visse coi rapporti intimi di una grande famiglia la quale abbia comuni i sentimenti, le ricorrenze, le aspirazioni, tutto.

Assicuratosi i mezzi finanziari per compiere il passo, divenuto proprietario di una propria tipografia, Teodoro Mayer coronava finalmente il suo sogno di patriota, togliendo al giornale il carattere apolitico, fornendogli d'importanti e rapidi servizi di informazioni politiche non solo dall'Italia e dai paesi dell'impero Austro-Ungarico, ma dai centri più popolosi di tutto il mondo.

### La cospirazione

L'attività politica di lui non si limita de

venne presidente del servizio comunale degli Acquedotti e cooperò a togliere gli abusi lasciati dalla precedente amministrazione privata in quell'importante azienda. In tutti i molteplici posti coperti si mostrò sempre schivo di ogni ambizione personale. Preferì i compiti più ardui, più astrusi, più utili, più nascosti, a quelli che avrebbero potuto procacciargli facilmente il plauso popolare.

### Un documento

Il 3 novembre 1918, mentre le truppe italiane coronavano il sogno di tutti i patrioti triestini e l'opera politica e giornalistica di Teodoro Mayer otteneva la sanzione storica più ambita, negli uffici della Luogotenenza veniva rintracciato un fascicolo di 104 pagine, scritte a macchina, rilegato da una copertina azzurra, scritto in lingua tedesca. Si trattava di un rapporto segretissimo, redatto dallo Stato Maggiore austriaco sull'irredentismo italiano, destinato ad orientare l'Imperatore e il Comando Supremo dell'esercito sui nostri problemi. A pagina 91 di quell'interessantissimo documento si leggono le seguenti testuali parole:

«Il più importante di questi organi irredentistici fu il Piccolo, fondato 36 anni addietro da Teodoro Mayer (ora rifugiato in Italia) e che nell'anno 1914 stampava diggià 70.000 esemplari al giorno. La potenza di questo giornale è descritta nel miglior modo dal giornale stesso in un articolo retrospettivo pubblicato sei anni fa, con le parole: «Noi siamo giunti al punto che non rispettiamo più l'opinione pubblica, ma la formiamo». A questo ufficio ha provveduto questo giornale anche troppo bene. Come gli altri giornali irredentisti che si pubblicavano all'interno, anche il Piccolo cercava, in forma molto suggestiva, di destare l'impressione come se il giornale si pubblicasse in Italia, per accentuare in certo modo tra le righe l'appartenenza all'Italia dei paesi irredenti. In conformità a ciò si parlava sempre in prima linea soltanto dell'Italia. Se vivi il Re intraprendeva un viaggio o se succedeva un qualunque importante avvenimen-

to, ciò veniva portato a conoscenza del pubblico a grandi lettere che occupavano tutta una pagina.

Quando invece si trattava di una notizia che riguardava S. Maestà, questa compariva in lettere normali, in fondo al giornale, di solito prima delle notizie meteorologiche. E' caratteristico che negli inni di lode sciolti all'esercito italiano all'epoca della guerra italo-turca, il Piccolo adoperava sempre le parole «nostro esercito», «nostra armata», «nostra vittoria», ecc. Quando invece si parlava del «nostro imperatore», non lo si chiamò mai «nostro imperatore», ma invece «l'imperatore austriaco». Gli avvenimenti della monarchia venivano trattati in forma del tutto secondaria ed ogni qualvolta era possibile in modo astioso».

### Un uomo d'azione

Uomo di azione, amatissimo della sua città, Teodoro Mayer non poteva, con la liberazione, ritirarsi sotto la tenda e tenersi pago del dovere compiuto. La bandiera nazionale issata sulla torre di San Giusto lo rivendicava dell'ultima offesa patita con la distruzione materiale della casa e dell'opera sua, ma non lo dispensava dall'obbligo di rimettersi al lavoro come prima, più di prima: nell'interesse di Trieste e dell'Italia.

Sotto la sua sapiente guida paterna, il Piccolo è risorto. Egli coprì la carica di presidente della Società Editrice Italiana Roma-Trieste, che ha ripreso le pubblicazioni dei nostri giornali. Quanti abbiamo collaborato alla rinascita, ci siamo sentiti subito condotti innanzi da un'esperienza tecnica che non falla, da una luce ideale che non si offusca mai, da una fierezza che solo gli spiriti veramente liberi riescono a diffondere con risultati morali superiori.

Di una cosa siamo certi e cioè che Teodoro Mayer, nell'intimo della coscienza, nonchè un onore fatto alla sua persona di patriota e di giornalista, considererà il laticlavio come una nuova somma di doveri da assolvere per il bene nazionale.

## Gli altri senatori giuliani

### Salvatore Barzilai

Salvatore Barzilai è nato a Trieste nel 1860. Frequentò con distinzione il Ginnasio comunale facendosi subito notare per vivacità di ingegno e spirito caustico. Dopo gli studi ginnasiali superati brillantemente, Salvatore Barzilai si iscrisse alla Facoltà giuridica di Bologna e nel 1882 conseguì la laurea. Ma ancora prima di compiere gli studi per l'avvocatura Salvatore Barzilai sentì la vocazione per il giornalismo, e infatti negli ultimi mesi del 1877 e nei primi del 1878 egli diede i primi saggi del suo versatile ingegno collaborando al Martello, giornale triestino che ebbe vita per pochi mesi.

Nel 1878 Salvatore Barzilai fu arrestato per aver preso parte ad una dimostrazione ostile, con relative percosse, contro certo Alessandro Zorn che aveva scritto sulla Triester Zeitung un articolo denigrante la gioventù triestina. Una sera, l'ex direttore dell'Indipendente Riccardo Zampieri, insieme a Barzilai, Venezian e altri audaci giovani, preparò la dimostrazione contro Alessandro Zorn che abitava in Via Massimiliana, 61.

della Guerra austriaco Conrad, e spiegò le necessità del suo richiamo. Ebbe parole accese di sdegno contro l'Austria per la caccia all'italiano in queste regioni e per i famosi decreti del principe Hohenlohe. Il problema dell'irredentismo italiano egli seppe con lungiveggente politica connettere con tutto il vasto e complesso problema della politica internazionale e della politica estera italiana.

La politica che Barzilai svolse al Parlamento ebbe una logica fondamentale e quindi una coerenza naturale: l'Italia cioè non potrà essere un'unità indipendente nell'Europa moderna senza essere libera nella sua politica estera e per iniziare il conseguimento di tale libertà l'Italia doveva affrettare la sua unità nazionale, dichiarare guerra all'Austria e sciogliersi dall'alleanza. Perciò egli, repubblicano, votò l'aumento delle spese per l'Esercito e l'Armata.

Risale al 1912 l'uscita di Barzilai dal Partito repubblicano. L'atteggiamento del deputato triestino di fronte alla politica del partito fu tale che si credette costretto di uscire dall'organizzazione ufficiale provocando molti

### Giorgio Bombig

Nato a Ruda il 5 febbraio 1852, giovanissimo ancora, si trasferì a Gorizia, ove compiuti gli studi ginnasiali, si dedicò tosto ai commerci.

La sua carriera politica ebbe inizio dal giorno in cui come segretario della vecchia e disciolta Società di Ginnastica, poté spiegare un'intensa e proficua propaganda nazionale, che venne da lui continuata con rinnovato entusiasmo per ben 12 anni, come presidente dell'Unione Ginnastica Goriziana, come direttore del gruppo locale della Lega Nazionale e infine come consigliere comunale.

Capo del partito liberale nazionale friulano, eletto nel 1905 a deputato della Dieta di Gorizia, fu consigliere della Camera di Commercio e presidente dell'Associazione cooperativa di credito, istituto eminentemente nazionalista.

La sua vita è tutta una continuità di studio e di lavoro, spesa per il bene della cosa pubblica e della Patria. Dotato d'una forte volontà, conscio del suo mandato, devoto al bene della sua amata Gorizia, fu nella memorabile giornata del 14 ottobre 1908 eletto per la prima volta podestà.

D'allora l'on. Bombig non abbandonò più il seggio podestarile e rimase in carica sino al 23 maggio 1915, giorno in cui, per ordine del Governo austriaco, fu sciolto il Consiglio comunale.

Durante il periodo della guerra con la Serbia, seppe resistere a tutte le pressioni governative perchè la città facesse delle dimostrazioni di simpatia alla guerra austriaca.

Il primo novembre 1915 l'on. Bombig veniva arrestato con la consorte e tradotto nel penitenziario di Goellersdorf, ove rimase sino al 7 aprile 1917, nel qual giorno venne confinato a Oberhollbrunn, dove fu trattenuto sino ai primi giorni di novembre 1918.

Rimpatriato il 10 novembre 1918, S. E. il Governatore Conte Pettiti di Roreto lo confermava primo sindaco di Gorizia redenta.

Questa è la motivazione per la quale l'on. Bombig entra in Senato:

«Bombig Giorgio, da molti anni sindaco di Gorizia e deputato alla Dieta provinciale. Capo riconosciuto del partito nazionale del Friuli orientale, fu membro attivissimo alla direzione centrale della Lega Nazionale. Durante la guerra ebbe persecuzioni dal Governo di Vienna e fu confinato. E' ancora sindaco di Gorizia».

### Innocente Chersich

Il comm. avv. Innocente Chersich, nato a Cherso nel 1861, rimase da prima nella sua città natale ad esercitare l'avvocatura, e fu per un triennio podestà di Cherso. A 35 anni, nel 1896, il collegio della città di Cherso e Veglia lo mandò deputato alla Dieta provinciale e nello stesso anno venne chiamato a far parte, quale assessore, della Giunta provinciale. Dal 1905 funse sino allo scioglimento violento dell'amministrazione provinciale anche quale sostituto del capitano provinciale avv. Lodovico Rizzi, il quale, assorbito da altre cariche, e specialmente dal mandato parlamentare, aveva nel suo sostituto avv. Chersich un indispensabile aiuto.

L'avv. Chersich, referente finanziario e scolastico in seno alla Giunta provinciale,



iero dei cittadini migliori. Spontaneamente incline alla silenziosa e scrupolosa osservanza di ogni civico dovere, egli — ne siamo certi — considererà il premio che suggella un periodo già tanto pieno di fato della sua vita, come un nuovo e più oneroso impegno di lavoro per il supremo scopo della sua fede costante: il bene inseparabile di Trieste e dell'Italia.

## L'uomo e la sua opera

Nel 1876 usciva in Trieste un *Corriere dei francobolli*, che per alcuni anni ebbe abbastanza fortuna nel mondo dei filatelici. Compilatore dell'originale periodico era un giovane appena sedicenne, di umili origini, ma dotato di saldo cuore e di non comune intelligenza. Malgrado che nella modesta pubblicazione, durata circa un triennio (dal 1876 al 1879), fossero già evidenti i segni della fede che animava Teodoro Mayer lungo il primo e faticoso tragitto della vita, nessuno avrebbe potuto presagire nell'adolescente imberbe il futuro fondatore del *Piccolo*, il giornalista maestro, l'uomo politico dalle larghe vedute e dai profondi intuiti.

Erano, quei tempi, oscuri e difficili. Gli uomini che coltivavano aspirazioni irredentistiche formavano appena una aristocrazia spirituale, che operava lentamente ed in silenzio. Nel 1877 Teodoro Mayer riceveva dall'i. r. commissario di polizia la prima ammonizione per avere stampato nel suo umile periodico che i francobolli del Lombardo-Veneto ricordavano l'aborrito Governo austriaco e nel 1878 subiva il primo processo di stampa perché, parafrasando un appello di Agostino Bertani, dal titolo «Raccogliamoci», aveva incitato i timbrofili italiani a raccogliersi intorno ad una associazione nazionale.

### I primi passi

Portato più dall'istinto che da un misurato calcolo a scegliere lo scopo principale della propria vita nel mondo giornalistico, Teodoro Mayer diventò più tardi collaboratore del *Nuovo Tergesteo* di Ugo Sogliani. «Un giovinetto pallido, esile, operoso e molto modesto, subito notato come uno degli amici fervidissimi della causa che il giornale rappresentava, lieto se gli riusciva di poterli giovare nel miglior modo che gli fosse consentito, ora recando una notizia, ora qualche breve cartella di cronaca, pago senza altre aspirazioni delle simpatie che tutti, dal direttore al tipografo, avevano prese di lui: così lo descrive Alberto Boccardi, che per alcun tempo gli fu compagno di lavoro.

Ma egli non era uomo da tenersi pago dei primi saggi riusciti e da cullarsi nella vanità delle soddisfazioni esteriori che il giornalismo qualche volta procura ai giovani. Dotato delle rare qualità dei costruttori, il suo spirito veniva naturalmente portato a concepire imprese ed organismi in cui egli fosse non una delle parti subordinate, bensì l'elemento ordinatore e propulsore. Tentò quindi ben presto il successo editoriale con un giornale di pubblicità cui diede un titolo stravagante: *L'Inevitabile*; giornale che il pubblico triestino... inevitabilmente lesse, trovando in esso, come già prima nella precedente pubblicazione filatelica, i tentativi di una mente acuta, che pur priva di mezzi, riesce a determinare intorno a sé una corrente di curiosità.

Teodoro Mayer non aveva ancora vent'anni quando meditava mete più vaste, che non fossero quelle comuni ormai raggiunte. Nello studio dell'avvenire che gli si apriva davanti egli seguiva il suo temperamento profondamente riflessivo e rafforzava il suo metodo fondato sull'ammonimento dantesco del *provare e riprovare* prima di compiere l'opera e di lanciarla al giudizio dell'opinione pubblica. Raccolti i fondi necessari per compiere quello, ch'egli considerò subito, con meravigliosa chiarezza, l'atto de-

l'atto di un'impresa, Teodoro Mayer corse finalmente il suo sogno di patriota, giungendo al giornale il carattere apolitico, fornendolo d'importanti e rapidi servizi di informazioni politiche non solo dall'Italia e dai paesi dell'impero Austro-Ungarico, ma dai centri più popolosi di tutto il mondo.

### La cospirazione

L'attività politica di lui non si limita da questo momento al giornale. Intorno al 1889, insieme con Felice Venezian, Giorgio Benussi, Jacopo Liebmann, Attilio Cofler, Giuseppe Caprin e Giorgio Piccoli, fonda un comitato segreto di azione politica, che divenne l'occulto organo animatore di tutte le forze di propaganda di irredentismo in Trieste e nella Venezia Giulia.

Dopo qualche anno il Comitato si allarga. Cittadini fedeli vi partecipano sotto il vincolo del giuramento. Molti alcuni dei primi componenti, ritiratisi tutti gli altri, il Mayer diventa il capo di questa cospirazione, la quale non trascura ogni mezzo per tenere desto il senso d'italianità delle nostre terre. Egli ha quindi continui rapporti con gli uomini politici italiani del tempo. Per la profondità dell'ingegno e la nobiltà del carattere gode ben presto la fiducia e l'amicizia di Re Umberto prima, di Vittorio Emanuele poi e di tutti i ministri, da Crispi a Zanardelli, da Blanc a Sonnino, da Di Rudinì a Luzzatti, da Giolitti a Salandra, presso i quali si fa interprete delle aspirazioni, dei bisogni, della fede degli italiani irredenti.

Sarà opportuno per la storia patria trarre dal silenzio le pagine più importanti di questa attività, la quale ogni tanto servivasi anche di piccoli mezzi per raggiungere grandi scopi. Memoriali sulla situazione politica degli italiani in Austria venivano compilati ogni tanto e lanciati nel Regno, diplomati e medaglie commemorative, manifesti, cimeli venivano regalati agli italiani, perché ricordassero il dovere da compiere al momento propizio: l'unità della patria.

Sui monumenti dell'Italia storica e degli eroi del Risorgimento comparivano ogni tanto ghirlande e voti della *Fedele di Roma*. Influenze politiche venivano esercitate sugli uomini più eminenti di Francia e di Inghilterra, agitando la questione dell'università negata, denunciando i soprusi, esaltando le manifestazioni nazionali di Trieste.

### Battaglia di ogni giorno

### Rifiuto di grazia sovrana

«Era la battaglia di ogni giorno, perchè gli italiani non dimenticassero. Di questa battaglia Teodoro Mayer fu il condottiero instancabile, fervido, sempre pronto ad assumere ogni responsabilità e a rinunciare ad ogni gloria a buon mercato.

A Trieste la sua casa offriva ogni tanto l'ospitalità agli ufficiali della Stato Maggiore italiano, i quali venivano a studiare le condizioni del terreno lungo la frontiera e la situazione delle forze militari austriache. Ciò spiega perchè, scoppiata la guerra e incendiato il *Piccolo*, la *Zeit* di Vienna stampò le seguenti parole: «E' un'ingiustizia bruciare così la casa del *Piccolo*, la casa di Mayer. E' un'ingiustizia. Noi non dovremmo fare di queste cose. Ma se potessimo impossessarci di questo individuo ed impiccarlo due volte, nessuno direbbe: è un'ingiustizia!»

I meriti del patriota e del giornalista si fondevano in Teodoro Mayer con quelli dell'amministratore del pubblico bene. Egli si occupò sempre con amore di quanto riguardava la nostra città. Prima ancora di far parte del Consiglio municipale propugnò in Comune la costruzione delle case popolari e compilò il primo statuto che doveva regolare l'iniziativa. Era il primo Comune d'Italia che dimostrava tanta audacia in simile importante materia. Luigi Luzzatti trasse l'ispirazione (e lo dichiarò alla Camera) da questo statuto per la sua legge sulle case popolari, statuto che poi adattò ai bisogni e alle condizioni dei Comuni del Regno.

Fu quindi sostenitore delle biblioteche gratuite istituite dal Comune, iniziatore dei Segretariati del popolo e di altri uffici consimili ideati nell'interesse dei ceti popolari. Entrato in Consiglio si mostrò attivissimo alla Commissione di Finanza. Riformò i bilanci fino allora indecifrabili, in modo che ciascuno potesse leggere e capire come venivano spesi i denari del popolo. Partecipò al Consiglio d'Amministrazione del Gas, di-

Nel 1875 Salvatore Barzilai fu arrestato per aver preso parte ad una dimostrazione ostile, con relative percosse, contro certo Alessandro Zorn che aveva scritto sulla *Triester Zeitung* un articolo denigrante la gioventù triestina. Una sera, l'ex direttore dell'*Indipendente* Riccardo Zampieri, insieme a Barzilai, Venezian e altri audaci giovani, preparò la dimostrazione contro Alessandro Zorn che abitava in Via Massimiliana. Ci furono delle bastonate e arresti. Dopo un esame sommario i giovani vennero rilasciati, ma Barzilai e Morpurgo furono deferiti al Tribunale in seguito ad una lettera compromettente trovata indosso a quest'ultimo. Dopo circa quattro mesi di prigionia, Barzilai fu processato e assolto, ma continuò sempre a prender parte ai movimenti irredentisti e coltivare la sua passione giornalistica sul *Martello* ove scrisse appendici letterarie, articoli di critica, versi martelliani che suscitavano la curiosità e l'ammirazione dei lettori. Il noviziato giornalistico di Barzilai era stato coronato di successo e confermava le spiccate attitudini che il giovane aveva sentito per il giornalismo al quale si dedicò quando da Bologna andò a stabilirsi a Roma e venne assunto alla redazione della *Tribuna*.

Nel giornale romano, Barzilai scrisse critica d'arte drammatica e critica letteraria, affermandosi in breve per acutezza di spirito e larghezza di cultura. Specialmente in critica teatrale Barzilai ebbe notevoli successi dimostrando particolare intelligenza per l'arte scenica ch'egli coltivò da dilettante e con successo nei primi anni dei suoi studi, in circoli di amici e conoscenti. Da Roma, mentre la sua fama si consolidava, Barzilai diventò corrispondente de *L'Indipendente*. Nel battagliero giornale triestino scrisse, oltre a svariati articoli di politica e di cronaca romana, profili di parlamentari, che più tardi vennero raccolti e pubblicati in volume.

Salvatore Barzilai fu anche dotto scrittore di scienze giuridiche e pubblicò alcuni studi assai pregiati su «La recidiva e il metodo sperimentale»; «La criminalità in Italia»; «La istruttoria segreta» e le «Osservazioni sul nuovo codice penale». Nel 1890 Barzilai divenne deputato in circostanze eccezionali. A Trieste l'autorità austriaca ordinava lo scioglimento della «Federazione ginnastica», provocando lo sdegno e le rimostranze di tutti i cittadini. A Roma, Barzilai raccolse la protesta. Erano tempi di elezione e nei circoli giornalistici di Roma si pensava di candidare un triestino. Venne scelto il nome di Barzilai. Sul *Don Chisciotte* apparve la candidatura e alla sera, tra il giubilo dei romani e la paura del Governo, si tenne un comizio al teatro Metastasio. Il Governo escogitò un rimedio: presentò una candidatura forte: quella di Pietro Antonelli tornato allora dall'Etiopia. Sembra che nella lotta elettorale dovesse riuscire Ricciotti Garibaldi. Ma a Roma si sapeva che Barzilai era triestino, che a Graz era stato processato con gravi imputazioni d'irredentismo, e che appena assolto era emigrato nella capitale. Perciò non vi fu lotta. Nel V collegio a Trastevere, Barzilai ebbe pieni voti, e tra il giubilo del popolo trasteverino e dei romani tutti venne eletto deputato.

Le sue battaglie parlamentari furono ardenti d'idealità e commosse di amore patrio. Nel Parlamento italiano, Salvatore Barzilai non rappresentava solo il popolo trasteverino ma anche Trieste italiana ch'egli difese con fede profonda e devozione illimitata. Dal suo irredentismo derivò logicamente l'opposizione alla Triplice, forzata coincidenza di interessi profondamente divergenti. Si ricorderà, ad esempio, la memorabile interpellanza da lui presentata nel 1912 sulla rinno-vazione della Triplice, chiedendo i motivi che avevano determinato il Governo ad anticiparla e illustrando il pericolo a cui l'Italia andava incontro vincolandosi ancora alle potenze centrali e asservendosi sempre più all'Austria. Poiché Barzilai intuiva esattamente che l'Italia nella Triplice significava per la Nazione perpetuare lo stato di minorità internazionale e ritardare l'unità del Regno. Tale ritardo, per la mente politica e per il cuore italiano di Barzilai costituiva un pericolo, in quanto l'Austria proseguiva nell'opera di snazionalizzazione delle nostre terre.

Da Roma, Barzilai guardava Trieste, e ogni offesa alla nostra italianità aveva una ripercussione nel Parlamento di Roma, per l'intervento del deputato di Trastevere.

Più volte egli ammonì il Governo sul pericolo che costituiva per l'Italia il ministro

per la sua unità nazionale, dicennole guerra all'Austria e sciogliersi dall'alleanza. Perciò egli, repubblicano, votò l'aumento delle spese per l'Esercito e l'Armata.

Risale al 1912 l'uscita di Barzilai dal Partito repubblicano. L'atteggiamento del deputato triestino di fronte alla politica del partito fu tale che si credette costretto di uscire dall'organizzazione ufficiale provocando molti commenti. Nelle interviste Barzilai affermò che il partito repubblicano non poteva tollerare di essere una sezione del partito socialista ed egli, Barzilai, in nome dei suoi principi nazionali, ch'erano anche i principi di Mazzini, per coerenza batteva sempre la stessa strada e dava le dimissioni.

Conscio dei supremi interessi dell'Italia, Barzilai fu anche difensore dell'impresa di Libia e chiari più volte la necessità coloniali della Nazione che doveva assicurare la sua posizione mediterranea ed emulare le altre potenze. Allo scoppio della guerra italo-austriaca, Barzilai fu nominato ministro. Egli rappresentava al Governo il nome di tutte le aspirazioni italiane: Trieste. Quando l'Italia vittoriosa raggiunse Trento e Trieste, Barzilai poté ben dire che l'opera sua era finita e che il voto di tutta la sua esistenza era compiuto.

### Felice Bennati

L'avv. Felice Bennati è nato a Pirano nel 1855. Trasferitisi la sua famiglia a Capodistria, egli frequentò il Ginnasio di Capodistria. Finiti gli studi liceali, frequentò i corsi di filosofia all'Università di Vienna.

Nel 1878, a Capodistria, fu arrestato e processato per alto tradimento, per avere attaccato dei manifesti sovversivi sulle mura del Pio Istituto Grisoni. Il processo si svolse a Lubiana, ma terminò con un'assoluzione, avendo 6 giurati risposto no, contro 6 si.

Dopo questo processo l'on. Bennati si iscrisse nella Facoltà di legge dell'Università di Graz, dove fu presidente del Gabinetto di lettura degli studenti. Si laureò a Graz, e ritornò a Capodistria, entrò nello studio dell'avvocato Gambini.

Membro influente ed attivo di parecchi sodalizi (Filarmonica, Dante Alighieri, Lega Nazionale), entrò ben presto a far parte del Consiglio comunale di Capodistria.

Fondò assieme a Francesco Costantini la Società politica istriana, centro propulsore di tutta l'attività nazionale dell'Istria.

Per la lucidità dell'ingegno, l'indomata ferezza dell'animo e l'ardente passione italiana, che caratterizzano la figura dell'on. Bennati, egli fu chiamato a rappresentare la sua Capodistria tanto al Parlamento viennese che alla Dieta istriana. Nell'uno e nell'altra il suo temperamento politico, la versatilità della sua coltura, l'impetuosa vivacità della sua eloquenza, furono poste a servizio dell'interesse supremo della difesa nazionale e a smascherare ed a combattere le arti subdole e le feroci rappresaglie del Governo imperiale.

Riparato nell'aprile del 1915 a Roma, fu uno dei più attivi membri del Comitato profughi e consigliere apprezzato del Governo, che dopo l'armistizio lo inviò a Parigi, con la missione italiana per la pace.

La figura di Felice Bennati è certamente una delle più alte e delle più pure che l'irredentismo abbia dato alle nostre provincie; modesto e tenace, semplice e appassionato, egli realizza in sé le schiette tradizioni della gente istriana e ricollega la sua opera a quella dei precursori, Combi e Luciani, ai quali è pari per la nobiltà dell'animo e per la devozione all'Italia.

La motivazione del laticlavio è la seguente:

«Bennati avv. Felice, già deputato al Parlamento di Vienna ed alla Dieta provinciale dell'Istria, per lunghi anni presidente della Società politica istriana e come tale capo del partito nazionale in Istria. E' figura eminente di patriottismo istriano, la cui influenza si è irradiata per tutta la Venezia Giulia. Capeggiò lotte decennali gravissime contro il Governo di Vienna e lo slavismo. Durante la guerra fu uno dei propugnatori dell'emigrazione degli irredenti, pronto a prestare servizi preziosi alla Patria. Nato a Pirano, abita a Capodistria».

mento violento dell'amministrazione provinciale anche quale sostituto del capitano provinciale avv. Lodovico Rizzi, il quale, assorbito da altre cariche, e specialmente dal mandato parlamentare, aveva nel suo sostituto avv. Chersich un indispensabile aiuto.

L'avv. Chersich, referente finanziario e scolastico in seno alla Giunta provinciale, esplicò per oltre un ventennio un'attività intensa, altamente apprezzata in tutta l'Istria, e cooperò precipuamente allo studio ed alla compilazione di tutte le leggi, che poi la Dieta provinciale votò, onde a buon diritto si può dargli il titolo di legislatore scolastico, comunale, sanitario, agrario, amministrativo e stradale dell'Istria nell'ultimo ventennio. Egli compilò e dotò la provincia d'Istria, unica fra le provincie della defunta monarchia, delle provvide leggi del 12 agosto 1907 sugli impiegati comunali e sull'istituzione d'un fondo pensioni per gli impiegati e medici comunali, come pure della legge sanitaria provinciale della stessa data.

Appena avvenuta la liberazione, il Governo nazionale lo chiamò a presiedere, in qualità di Commissario, all'amministrazione degli uffici ed istituti provinciali.

La motivazione della nomina a senatore del comm. Chersich dice:

«Chersich dott. Innocente, deputato alla Dieta provinciale d'Istria, ha meriti eccezionali per quella amministrazione provinciale in cui si concretò durante il servaggio tanta parte delle resistenze e delle vittorie per la causa nazionale. Dotto ed operoso, è raro esempio di rettitudine, di disinteresse e di modestia. Nato a Cherso abita a Parenzo dove funge da Commissario dell'Istria».

### Giorgio Piccoli

Nato a Rovigno nel 1840, è veramente il Nestore dei superstiti della vecchia guardia.

Dopo aver dato l'opera sua alla nativa Rovigno quale consigliere municipale e sostituto del sindaco Campitelli, che fu più tardi il capitano provinciale dell'Istria, trasferitosi nel 1875 a Trieste, consacrò tutto se stesso alla nostra città.

Consigliere municipale, fu attivissimo, specie in seno alla Giunta ed alle Commissioni all'istruzione e giuridica. Oratore pacato ma forbito, fu spesso in seno alla Dieta provinciale il relatore della Giunta, specie nella questione universitaria. Presidente della «Società Filarmonico-Drammatica» e primo presidente della Lega Nazionale, portò a queste istituzioni patriottiche il contributo della sua competenza amministrativa e della sua attività.

Intimo di Moisé Luzzatto ed amico di Felice Venezian, egli ne integrò nei comitati elettorali e nelle associazioni politiche l'opera, che preparò la redenzione.

Notaio, accoppiò all'esercizio scrupoloso della professione profondo amore per gli studi giuridici, specie del diritto commerciale e marittimo. Per molti anni direttore della *Gazzetta dei Tribunali*, fu chiamato anche alla cattedra di diritto della nostra Scuola Superiore di Commercio, alla quale ha dedicato l'opera sua per 35 anni quale insegnante e da ultimo quale preside. Costretto dal principe Hohenzoln a chiedere il pensionamento, il consiglio direttivo della scuola — in riconoscimento dell'opera sua — lo nominò preside onorario con sede e voto nel consiglio direttivo. Ma il Governo austriaco pose il veto alla deliberazione. Redenta Trieste, egli fu reintegrato — nella forma più lusinghiera — nel titolo di preside onorario e nell'insegnamento. Diede alle stampe parecchie monografie e, in due volumi, le sue lezioni.

La motivazione della sua nomina a senatore dice:

«Piccoli dott. Giorgio, già deputato alla Dieta provinciale di Trieste, presidente della Lega Nazionale prima di Riccardo Pitte-ri, ultimo superstite della vecchia guardia del liberalismo irredentista triestino che, attraverso lotte epiche, conquistò contro la reazione austriacante il Comune e le altre corporazioni di Trieste. Giurisperito e professore alla Scuola Superiore di Commercio abita a Trieste».



# I senatori trentini

## Enrico Conci

Enrico Conci, trentino, è nato circa sessant'anni fa. Studiò a Trento e, laureatosi in legge, portò nell'esercizio della avvocatura non solo una grande onestà professionale, ma anche i segni di una vasta cultura giuridica e di un sottile spirito polemico.

Cattolico convinto, senza deviazioni, ma anche senza intemperanti rigidità, egli entrò nella vita politica trentina fra le schiere del partito demo-cristiano, affermandosi in breve come uno dei condottieri più esperti e dei temperamenti politici più sicuri. Fu quindi eletto deputato alla Dieta tirolese e al Parlamento di Vienna; in ambi i consessi, ripetutamente rieletto, l'on. Conci diede prova di eccellenti qualità amministrative, congiunte ad un'intuizione rapida e precisa delle necessità politiche del momento in rapporto ai bisogni trentini.

Cattolico, egli fu fin dalla giovinezza nobilmente e tenacemente attaccato all'idea italiana. Alla sua opera tenace, persuasiva, appassionata si deve quasi esclusivamente se il partito popolare trentino, staccandosi progressivamente dai presupposti conservatori, si orientò a mano a mano verso gli ideali nazionali, per assumere anzi negli ultimi anni prima della guerra un preciso programma italiano sulla base della difesa linguistica e dei postulati autonomici.

Scoppiata la guerra l'on. Conci fu confinato dal Governo austriaco a Vienna e fu fatto segno a innumerevoli angherie da parte delle i. r. autorità. Tutto questo però non valse a piegare la sua inflessibile tempra di italiano: partecipando al memorabile convegno ceco-slovacco di Praga, egli riaffermò il diritto delle nazionalità oppresse all'indipendenza, ed a lui è dovuta la recisa dichiarazione fatta il 25 ottobre 1918 al Parlamento viennese che gli italiani «si consideravano ormai virtualmente staccati dal nesso territoriale dello Stato austriaco».

Enrico Conci per la integrità del carattere, la nobiltà della vita consacrata allo sviluppo e alla libertà del suo paese, è certamente una delle figure più alte della Venezia Tridentina.

La motivazione per la sua nomina a senatore dice:

„Conci dott. Enrico, già deputato al Parlamento ed alla Dieta provinciale del Tirolo, ora Commissario per gli affari autonomi della Venezia Tridentina. Come fu prima della guerra sempre fedele all'ideale nazionale, pur mantenendosi negli atteggiamenti del partito cattolico, nel quale ha militato moltissimi anni, così durante la guerra fu per tale contegno confinato dal Governo di Vienna. Fece al Parlamento austriaco, prima di Vittorio Veneto, la nota dichiarazione per l'unione delle terre irredente, ed era prima coalizzato a Praga con il movimento separatista ceco-slovacco“.

## Valeriano Malfatti

Il barone Valeriano Malfatti, figlio del barone Cesare (che fu podestà roveretano nel 1851 e nel 1867), nacque a Rovereto il 20 novembre 1850. Frequntati gli studi nel patrio Ginnasio, si recò nel Politecnico di Stoccarda per studiarvi le discipline tecniche. A Stoccarda rimase cinque anni, quindi prima di ritornare in patria viaggiò, visitando l'Italia, la Francia ed il Belgio, facendo così esperienza ed accumulando larga messe di cognizioni la cui praticità doveva servirgli di guida nella sua attività, sia come uomo politico sia quale amministratore della pubblica cosa.

Nel 1880, dopo pochi anni, dacchè, ritornato a casa sua erasi applicato alla coltura dei suoi poderi, venne chiamato a far parte della rappresentanza cittadina, ed eletto nel maggio dell'anno suddetto a membro della Giunta municipale nel podestariato di S. Gerolamo; funse come tale in quella fino al 1883; fu poi eletto consigliere comunale.

La motivazione per la sua nomina a senatore è questa:

«*Tambosi Antonio, già sindaco di Trento e deputato per due legislature al Parlamento, vice presidente della Camera di Commercio del Trentino, benemerito presidente dell'Associazione tridentina della Lega Nazionale, che ha per la sua opera sofferto il confino ed il carcere durante la guerra, sopportando gravi privazioni e pene con vero stoicismo, è la figura più rappresentativa del patriottismo tridentino e quasi iratica. E' competente di questioni economico-finanziarie.*»

## L'annuncio ufficiale

ROMA, 30, sera

Sua Maestà il Re, su proposta del ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei ministri, con odierno decreto, ha nominato senatori del Regno, i signori:

**Barzilai Salvatore, di Trieste**

**Bennati Felice, di Capodistria**

**Bombig Giorgio, di Gorizia**

**Chersich Innocente, di Parenzo**

**Conci Enrico, di Trento**

**Mayer Teodoro, di Trieste**

**Malfatti Valeriano, di Rovereto**

**Piccoli Giorgio, di Trieste**

**Tambosi Antonio, di Trento.** (Stef.)

## I commenti della stampa romana

ROMA 30, sera

La stampa romana commenta con nobili parole la nomina dei nuovi senatori per le Terre Redente. «Il titolo di designazione per i nuovi senatori — scrive il *Giornale d'Italia* — è desunto dall'art. 23 dello Statuto, cioè: benemerito per eccezionali servizi resi alla Patria.» Gli eletti infatti contribuirono a tenere accesa la fiamma della nazionalità durante i lunghi e dolorosi anni della dominazione straniera. Furono gli assertori e i preparatori della vittoria che i nostri soldati conquistarono. Nessuna maggiore ragione quindi di riconoscimento e di ossequio. E il Governo designandoli al Re, non si è reso soltanto fedele interprete del sentimento nazionale, ma ha pure seguite le alte tradizioni del nostro Risorgimento. Infatti nel 1859 e 1866 per l'annessione della Lombardia e del Veneto, prima che fossero eletti i deputati, si nominarono i senatori, egualmente scelti fra i cittadini più degnamente espressivi, della lotta sostenuta da quelle provincie per ottenere l'unità. Così dunque per accennare al nome sul quale più intensamente si fermerà l'attenzione del Paese, Salvatore Barzilai, uscito volontariamente dalla Camera entra ora nel Senato, per riprendere l'ufficio mai abbandonato, quello di esprimere con magnifica eloquenza l'animo della sua Istria, di cui con la nomina ora compiuta si proclama già definitivamente, come per il Trentino, l'annessione intangibile. E questo fatto positivo acquista tutta la significazione voluta dai cuori aspettanti dei nostri fratelli, dal giorno in cui si compie. Mentre infatti il Reggente di Serbia, che dovrebbe osservare rispetto all'alleanza, che ancora nominalmente ci lega, pubblica una legge elettorale, in cui enumera come connazionali gli istriani tutti, i triestini e perfino i goriziani, lo Stato nostro designa senatori i più degni rappresentanti di quelle provincie negre, e perchè tali. In ciò solo è una affermazione di diritto e di volontà alla quale andrà spontaneo ed unanime il plauso della penisola, oggi come sempre immutabile nell'esigere l'adempimento delle aspirazioni patriottiche.»

La stampa romana per Teodoro Mayer

## I tedeschi dell'Alto Adige protestano contro l'annessione

BOLZANO, 30 sera

La stampa prende notizia del decreto d'annessione, dichiarandolo una conferma della sopraffazione del trattato di S. Germano e negando all'Italia qualsiasi diritto alle nuove provincie.

«Dalle deliberazioni della Camera e del Senato e dal decreto d'annessione — dice il *Meraner Tagblatt* — il nostro «Südtirol» viene messo nello stato di formare una parte del Regno d'Italia, costretti contro ogni diritto e contro la volontà dichiarata della sua popolazione. I dittatori di S. Germano sono ritornati, in contraddizione con le dichiarazioni fatte durante la guerra, al principio pagano che fa della violenza un diritto. Né quelli che dettarono il trattato di S. Germano né la Camera e il Senato italiano e neppure il decreto di annessione possono usurpare il nostro diritto, contro il diritto della natura e dei popoli e contro la volontà chiaramente espressa del popolo del «Südtirol». I popoli non possono essere gettati da uno Stato all'altro come le pedine al gioco degli scacchi. L'Alto Adige deve sottemettersi alla «vis major», alla violenza del più forte, ma esso grida a Dio per la tutela del suo buon diritto, a Dio che ha in mano la storia dei popoli.

Prosegue poi scartando le ragioni geografiche e storiche che dovrebbero legittimare l'annessione, dicendo che non sono i paesi l'oggetto dei trattati, ma i suoi abitanti e che il Regno d'Italia non è erede dell'Impero romano.

Anche il *Tirolo* in un articolo intitolato «Il Tirolo in gramaglie» si occupa del decreto d'annessione. «Con ciò noi siamo ormai divisi — dice il giornale — dai nostri fratelli del Tirolo coi quali dividemmo per tanti anni le gioie e i dolori. L'unità del Tirolo è scomparsa. Hanno ammirato l'eroismo di questo popolo che durante la guerra mondiale diede tante prove di abnegazione e i cui

figli sparsero tanto sangue sui campi di battaglia; ma non gli hanno dato quello per il quale ha combattuto: l'unità del paese. Il Tirolo, il paese che si stende dalla chiesa di Salorno al Grossglockner e a Kufstein, non è più. La pace di sopraffazione di S. Germano ha eretto un baluardo che separa il Tirolo settentrionale dal Tirolo meridionale. La ferita è spasmante, ma dobbiamo portarla. Il nostro cammino si dirige oggi verso il mezzogiorno; ma il nostro cuore rimane qui. Nuno ci potrà contendere di dedicarci totalmente alla conservazione del nostro patrimonio nazionale. Difenderemo la nostra lingua e la nostra fede. Sarebbe delitto l'abbandonare le orme dei padri nostri. Il paese è ridotto a brandelli, ma lo spirito dei tirolesi non può spegnersi. Le tradizioni devono essere conservate, e hanno a perdurare quei belli usi tirolesi che ci lasciarono in eredità i nostri antenati. Deve sopravvivere la fede nel nostro divino Alleanza; devono sopravvivere quei canti tedeschi che udiamo da fanciulli; deve sopravvivere l'amore al suolo natio. Dio conservi il nostro bel paese, la profonda fede degli avi, i costumi tirolesi e protegga l'operaio, il cittadino, il contadino tedesco.»

## Un messo di Carlo a Vienna

VIENNA 30, sera

(g. s.) L'Abend annuncia che l'aiutante di campo dell'ex-imperatore Carlo, il capitano di corvetta Schonta, è arrivato in questi giorni a Vienna da Prangins, dove soggiorna l'ex Kaiser. Scopo del viaggio, secondo il giornale, sarebbe di stabilire dei contatti più intimi coi circoli monarchici viennesi e di sondare le correnti dei partiti alla vigilia delle elezioni.

L'ex imperatore smentisce categoricamente la notizia comparsa in questi giorni circa sue rimesse di denaro a Horty. Egli avrebbe fatto spedire a Budapest solo medicinali e viveri.

Il Parlamento riunitosi oggi, dovrà votare la legge per la nuova costituzione. Venne presentata dal ministro delle Finanze una richiesta di credito per tre miliardi.

## L'azione della Federazione del mare per la Russia

### Un'intervista con l'on. Giulietti

ROMA 30, sera

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Giulietti mentre in compagnia del comandante Rizzo viaggiava verso Roma, per informarsi dell'intenzione del Governo circa l'arresto di una ventina di marinai, imputati di aver fermato a Genova la nave «Rodosto», che batteva la bandiera degli czar. L'on. Giulietti ha dichiarato che grande è la sua meraviglia nel constatare come si arrestino i suoi federati quando non fanno altro che mettere al servizio della comunità una nave che batte bandiera di un regime già scomparso. L'on. Giulietti ha detto altresì che è pronto a dar battaglia al Governo se questo ha propositi reazionari.

L'on. Giulietti, dopo aver affermato che grande merito dell'on. Giolitti è quello di fare la rivoluzione per vie legali e pacifiche, difendendo così il regime meglio di Nitti e di Orlando, dice che i marinai della «Rodosto» era tre mesi che battevano bandiera del vecchio regime czaristico, correndo per i mari in condizioni privilegiate. Non esistendo più il regime corrispondente alla bandiera che essi battevano, permettevano agli amministratori di incassare i noli senza controllo e senza tasse. Situazione dal loro punto di vista ideale, brutalmente troncata dall'intervento nostro, combinato con quello della direzione del Partito socialista, intervento che ha costretto quella nave a restare immobilizzata nel porto di Genova per diversi mesi. Dopo di che sono partiti. Ma arrivati quali in Francia e quali in Inghilterra, sono stati sottoposti ad un altro cambiamento di bandiera, in seguito ad im-

### Minacce sindacaliste ed anarchiche

GENOVA, 30, sera

I sindacalisti e gli anarchici non si danno per vinti. In seguito agli arresti operati dalla polizia, ieri e stamattina di un centinaio di organizzati appartenenti alla Camera del Lavoro sindacalista ed alla minaccia di arresto dei segretari camerali, Antonio Negro ed Angelo Dettori, oggi il segretario generale dell'Unione Sindacale italiana, Armando Borghi, giunto espressamente da Sampierdarena, ha diramato un telegramma a tutte le sezioni avvertendo di tenersi pronti a difendere le minacciate libertà sindacali.

Con l'arrivo del Borghi è cessata la propaganda di pacificazione cominciata ieri. Da Milano sono giunti a fasci a Genova manifestanti invitanti a combattere i cosiddetti «traditori della causa proletaria».

### I contadini russi sono conservatori

PARIGI, 30, sera.

Il corrispondente da Praga del *Petit Parisien*, ha intervistato Gillerson, capo della delegazione bolscevica, recatosi a trattare col Governo ceco-slovacco pel rimpatrio dei prigionieri.

«Secondo le mie informazioni — ha detto il giornalista — i contadini sono tutti anticomunisti.»

«E' vero — ha risposto il Gillerson — essi hanno mostrato una vera ingratitudine. Abbiamo dato loro le terre, ed ora che le posseggono non sono disposti a sacrificarsi per il trionfo delle idee a cui debbono il loro benessere. Come potrete governarli e lungamente».

## Il comm. Volpi a Belgrado

Viaggio d'affari o missione politica?

ROMA, 30, sera

Domenica scorsa con l'*Orient Express*, è partito per Belgrado il comm. Volpi, col passaporto diplomatico di ministro plenipotenziario onorario, accompagnato dal maggiore Connestabile della Staffa, che è stato recentemente nel Montenegro per ritirare i mobili e gli archivi della legazione italiana a Cattigne, e del cav. Carnera, suo segretario particolare e già capo contabile del monopolio dei tabacchi in Montenegro.

Per evitare equivoci in argomento — scrive l'*'Epoca*, — ci affrettiamo a dichiarare che il comm. Volpi, il quale è presidente del consiglio di amministrazione della Compagnia di Antivari e del monopolio dei tabacchi montenegrini, si recherà a Belgrado soltanto per trattare interessi relativi a queste due società. Sarebbe da considerarsi sconveniente che il Governo italiano affidasse un qualunque incarico politico, sia pure in forma ufficiale ad un banchiere, mentre egli tratta a Belgrado affari suoi propri delicatissimi, in quanto si riferiscono a rapporti col Montenegro, che è incorporato nel regno jugoslavo, ma tuttora vivo in un monarca ed in un Governo internazionalmente riconosciuti.

Quanto al passaporto, è noto che per le trattative di Hythe, il comm. Volpi fu nominato ministro plenipotenziario. Non essendo poi stato revocato quel decreto, egli ha sempre, quando si reca all'estero, diritto al passaporto diplomatico.

## Le ultime trattative tra operai ed industriali metallurgici

MILANO, 30, sera

I fiduciari degli industriali e degli operai metallurgici si sono incontrati nel pomeriggio per risolvere quelle poche questioni che ancora attendevano una soluzione, questioni di secondaria importanza riflettenti per la maggior parte ritocchi al regolamento assunzione del personale, avanzamenti ecc. Le due commissioni si sono incontrate in Prefettura e la cortese discussione è durata oltre tre ore.

Tutti i punti ancora controversi furono esaminati e felicemente risolti. Anche per il pagamento della produzione fatta durante le giornate di occupazione fu trovata una soluzione soddisfacente. Dell'importo verificato del lavoro fatto dagli operai verrebbe detratto l'importo della quindicina assegnato in più per il godimento dei miglioramenti di paga; poi gli industriali pagheranno la differenza.

Essendo l'intesa di massima avvenuta oralmente, i convenuti decisero di nominare un comitato di fiduciari, incaricato di redigere la formula scritta dell'accordo. Data, però, la brevità del tempo, il comitato non potè presentare il documento e, di comune accordo, le parti rimandarono l'incontro, forse l'ultimo, a domattina alle dieci in Prefettura. Dopo-dichè la lunga burrascosa vertenza dei metallurgici potrà dichiararsi definitivamente chiusa.

## Una dimostrazione slava a Roma

In occasione delle feste per San Gerolamo

ROMA, 30, sera

Stamani nella chiesa di Ripetta, sono cominciate le funzioni per la celebrazione di San Gerolamo, il grande dalmata che fu dei sommi artefici della latinità e padre della chiesa. Alla cerimonia vollero intervenire molti dalmati residenti a Roma. Quale fu la loro sorpresa — riferisce l'*Idea* —

## COMUNICATI\*)

La sottoscritta avverte i Signori frequentatori che in conseguenza dei continui forti aumenti di tasse da bollo, affitti, luce elettrica, stampe e paghe del personale, i Cinematografisti sono costretti ad aumentare indistintamente i prezzi d'ingresso incominciando da oggi. Trieste, 1 ottobre 1920.

Associazione dei cinematografisti delle terre redente, Trieste

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che le azioni "SPALATO,, emisione 1920 possono venir ritirate a cominciare dal 1° ottobre a. c. presso la sede della Società, Trieste, Via Pitteri 8, e presso la Banca Italiana di sconto, sede di Trieste, verso restituzione del certificato provvisorio a suo tempo rilasciato.

**"SPALATO,,**  
Società Anonima del Cemento Portland

LO STUDIO TECNICO  
Ing. D. FORNASIR  
e geom. civ. I. GOFFO  
MONFALCONE

venne traslocato  
in Piazza Carducci Nro. 611, I p.o., destra

Il pianista  
**prof. ALBERTO TADLEWSKI**  
è tornato e riprende le lezioni nella sua abitazione, in via Giorgio Galati 16, piano III, destra. Informazioni: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19.

Sala per incanti giudiziali  
Via Sanità 23-25 pianoterra

**Incanto**  
che verrà tenuto sabato 2 ottobre dalle ore 9-11: Alcuni orologi d'oro e d'argento, Omega, Zenith e Schaffhausen, medaglione, anelli, spille e buccole con brillanti, scatolette da sigarette.

LA DITTA  
**Virginia Calabri**  
DI FIRENZE

esporrà dal 30 settembre al 2 ottobre all'HOTEL SAVOIA la sua ricchissima collezione di mantelli, abiti da sera e da passeggio, biancheria ecc.





COMUNE DI GORIZIA

IL SINDACO

SENATO DEL REGNO  
Protocollo Esce n. 1273  
11 OTTOBRE 1920

*III a*

Gorizia, li 7 ottobre 1920

All' Ufficio di Segreteria del Senato del Regno

R O M A

M'affretto a corrispondere alla lettera di codesto Ufficio N. 1177/4298 del 2 corr. mese producendo nel compiego il desiderato certificato di nascita: fo presente che nelle nuove Provincie, vigono ancora le vecchie disposizioni per lo Stato civile e perciò i comuni non possono rilasciare copia degli atti di nascita, ma semplici certificazioni, che sono equipollenti.

*M. Bombaj*  
(Bombaj)



Certificato di nascita.

=====

Si attesta d'ufficio che Giorgio Bombig, di Giuseppe e di Luigia Populini, nacque a Ruda addi 5 luglio dell'anno 1852.

Un tanto risulta dalle copie matricolari che si conservano nell'Archivio arcivescovile di Gorizia.

Dall'Ordinariato principesco arcivescovile  
Gorizia li 7 ottobre 1920.



*Giov. Canova*  
Segretario

*Si dichiara autografo la firma del sacerdote Giovanni Canova - Segretario dell'Ordinariato Princ. Arciv. di Gorizia tenitore delle matricole (ufficiale dello Stato Civile) ad uso del Senato del Regno.*

*Gorizia 7 ottobre 1920*



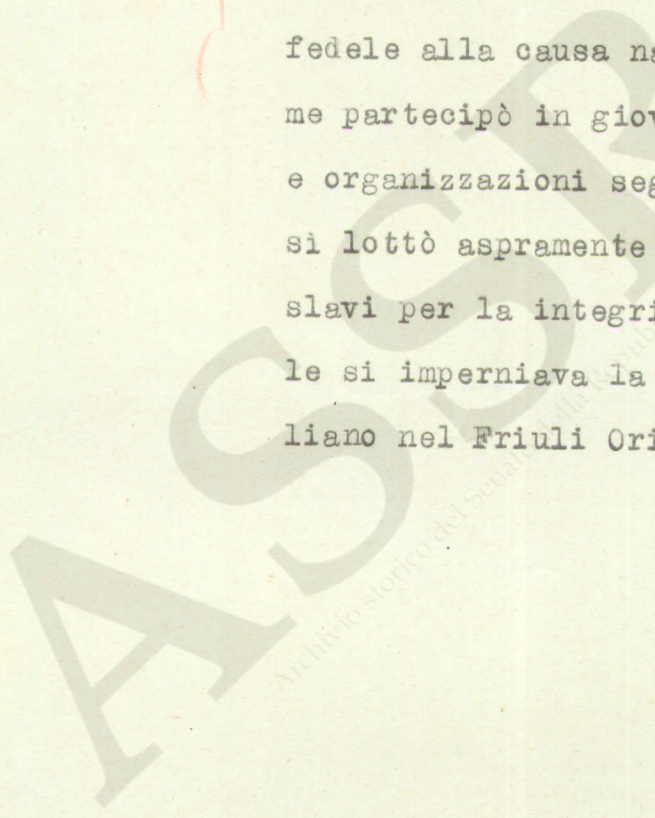
IL COMMISSARIO CIVILE

*Gottardi*



B O M B I G Giorgio nato a Ruda (Gradisca) nel 1853.

Da molti anni (1907) Sindaco della città di Gorizia e suo deputato alla Dieta provinciale. Capo riconosciuto del partito nazionale nel Friuli orientale, fu membro attivissimo della Direzione Centrale della Lega Nazionale. Durante la guerra ebbe persecuzioni dal Governo di Vienna e fu confinato. E' ancora Sindaco di Gorizia, modesto ma operosissimo, sempre fedele alla causa nazionale, per la quale come partecipò in gioventù a tutte le congiure e organizzazioni segrete dal '70 in poi, così lottò aspramente contro Governo e contro slavi per la integrità del suo Comune nel quale si imperniava la sicurezza del diritto italiano nel Friuli Orientale.





# SENATO DEL REGNO ( N. LXXXVIII ) documenti

## RELAZIONE

DELLA

### COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

dei signori **Barzilai** Salvatore, **Bennati** Felice, **Bombig** Giorgio, **Chersich** Innocente, **Conci** Enrico, **Mayer** Teodoro, **Malfatti** Valeriano, **Ghiglianovich** Roberto, **Piccoli** Giorgio, **Salata** Francesco, **Tambosi** Antonio e **Ziliotto** Luigi.

SIGNORI SENATORI. — Con Regi decreti in data 30 settembre e 15 novembre a. c. e per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, furono nominati Senatori i signori:

Barzilai Salvatore, questi anche per le categorie 3ª e 5ª.

Bennati Felice.

Bombig Giorgio.

Chersich Innocente.

Conci Enrico.

Mayer Teodoro.

Malfatti Valeriano.

Ghiglianovich Roberto.

Piccoli Giorgio.

Salata Francesco.

Tambosi Antonio.

Ziliotto Luigi.

Tutti figli delle terre redente, per la cui redenzione efficacemente si adoperarono durante il triste periodo della dominazione degli Absburgo.

Con calda parola, con scritti vigorosi, con coraggio che non affievolirono le persecuzioni, le denunce, i processi, gl'internamenti e la prigionia, essi rappresentarono ognora l'italianità che li animava assieme a quella dei nativi

luoghi. Campo della loro azione, oltre le associazioni fondate e dirette al raggiungimento delle comuni aspirazioni, la stampa ed importanti pubblicazioni, furono le amministrazioni comunali, le Diete provinciali ed alcuni di essi sostennero, anche nel Parlamento austriaco, i diritti d'italianità delle loro regioni.

Tutta la loro opera, tutta la loro energia furono per anni ed anni, dedicate al raggiungimento dell'altissimo ideale di liberare quelle nobilissime terre dall'abborrito giogo della duplice monarchia, acquistando per questa loro opera patriottica e tenace, alti titoli di benemerenza verso la madre patria.

Come il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, con le successive annessioni delle provincie che costituivano gli stati in cui era suddivisa la nostra patria, chiamò sempre le più eminenti personalità a far parte del Senato, così è altamente encomiabile il pensiero di Vittorio Emanuele III di dare, senza indugio, un seggio in questa Camera vitalizia, agli eminenti patrioti delle terre redente quale espressione di nazionale riconoscenza che Esso augustamente impersona.



(F)

Scheda di votazione per la convalidazione della nomina  
a Senatore dell'On. Giorgio BOMBIG.

Archivio Storico del Senato della Repubblica



3

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Bombig** **Giorgio**

*Senatori votanti* . . . 187  
*Maggioranza* . . . . . 94  
*Senatori favorevoli* 179  
*Senatori contrari* . 9  
*Senatori astenuti* . .           

**Il Senato** affiora convalida



On. Senatore

*Bombig*

8

## SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato  
il piego n. *1655/5076* contenente la  
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore  
del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la  
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-  
tori, nonchè una copia del Regolamento interno  
del Senato.

Addi

*4/12-1920*

IL SENATORE

*Maryes Bombig*



ON. SENATORE

BOMBI AVV. Giorgio

11/10



Dal

al

Div.



SEGRETERIA

Federazione di *Gonizia*

Fascio di *Gonizia*

SCHEDA PERSONALE

dell'On.

*Bombi Av. Giorgio*

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno *1° aprile* dell'anno *1922* e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di *Gonizia*).

L'anzianità retrodatata al giorno \_\_\_\_\_ dell'anno \_\_\_\_\_ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



di recapito - Rimesso al fattorino

*W*

INDICAZIONI DI URGENZA

Urg  
Risp  
Rispo  
Telegra  
Avviso di  
Avviso di  
urgente  
Avviso di ri  
Far proseguir  
Far proseguire  
Posta raccomand

110 SENATORE MAZZIOTTI ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO  
DI



indirizza

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in co  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto  
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal  
perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

ma telegrafia.  
destinatario devono essere completate dal mittente.  
ararvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario

21-15

Ricevuto il *73* *192* *ord*  
Pel circuito N. *392* *Ricevente*



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.  
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	

ROMA GORIZIA 3433111 23 18

PREGO TELEGRAFARMI SE CONVEGNO RIMANDATO SALUTI BOMBIG

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi





Prima 1 febr. 1926

Onorevole Presidenza  
dell'Unione Nazionale del Senato!

Come da circolare  
del 26 pass. compiego la  
mia quota di Lire 25.- per 1926

Mi dichiaro piena-  
mente d'accordo con la  
proposta della Commissione  
per la nomina dei can-  
didati per l'Ufficio direttivo  
dispiacente di non poter-  
mi trovare costi per la co-  
pertura perche momentanea-  
mente l'ammontato qui da ur-  
genti affari municipali.  
con la massima conti-  
derazione, devosissimo

Alfonso  
Gombig





4  
Torino 19/5/97 V

Spettabile  
Presidenza  
dell'Unione Nazionale del Senato

La visita dei Goliardi alla mia  
città, che si svolse dal 17 corr.  
a tutt'oggi, ed altre usanze,  
festeggiamenti patriottici, cui  
obbligano - per la mia città,  
ed il podestà - a starne  
ne giù a tutto 25 corr.

Prego perciò codesta  
Onor. Presidenza della no-  
stra Unione a voler ben-  
fare la mia assenza  
dalla cerimonia del 18 corr.  
col massimo corteggiamento

Senatore Bombig






## AVVERTENZE

*Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.*

*Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.*

DI L.  205 

Mod. I  
VAGLIA N. 

NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE

*Grand'Uff. Giorgio Bombi-Senatore  
del Regno - Podestà di Gorizia*



Mod. I

VAGLIA N.

*20*

DI L. **25**

## AVVERTENZE

*Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.*

*Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.*



NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE

**On.**

*Bonuti Av. Giorgio*



COMUNICAZIONI  
DEL MITTENTE

..... 193.....-IX

*Alla Segreteria  
dell'Unione Naz. Fascista  
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per  
la quota dell'anno  
1931-IX.**

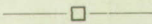
**IL SENATORE**

.....





CITTÀ DI GORIZIA



Gorizia, li 11 Dicembre 1929 192  
Anno VII I.

9A

N. 137/212 - 1929

OGGETTO: Riduzione del cognome

in forma italiana all'On.  
Senatore del Regno d'Italia  
B o m b i g Grand'Uff. Giorgio  
di fu Giuseppe  
e di fu Luigia Populini  
nato a Ruda  
addi 5 Luglio 1852  
abitante a Gorizia, Corso  
Vittorio Emanuele III. N. 14/I

Alla Segreteria del Senato del  
Regno d'Italia

R o m a

Per analogo incarico avuto dalla locale R. Prefettura informo che l'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Prefetto di Gorizia ha - con decreto in data 28.11.29 a.VIII. N. 22389 - accordato alla persona controscritta la riduzione del cognome in forma italiana e precisamente in

B o m b i

Prego quindi di voler disporre che il decreto suddetto riceva applicazione agli effetti dei ruoli, registri, elenchi ecc. tenuti da cod. Ufficio e in cui la persona controscritta sia compresa.

Con la massima osservanza



IL PODESTÀ

*[Handwritten signature]*



Con decreto del Prefetto di Gorizia in data 28 novembre  
1929-VIII, n° 22389 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N.....  
del....., il cognome di Bombig venne restituito,  
a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di BOMBI



1770

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione 6<sup>a</sup> Educ. naz. e cult. popol.
- 2° " 7<sup>a</sup> Lavori pubbl. e Comunicaz.
- 3° " 1<sup>a</sup> Finanza

Osservo però, che per la terza età - Stalini - esattamente indigesto potrei essere nominato

*Forigia*

Addì 20 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

*Giorgio Bonabini*

Vedi lettera



11

*Modulo da restituire con l'unita busta in franchigia.*

Al Signor SEGRETARIO GENERALE DEL SENATO

ROMA

~~Desidero ricevere la Gazzetta Ufficiale.~~

oppure

Desidero ricevere dal 1° luglio p. v. la Raccolta  
delle Leggi e Decreti in edizione economica.

~~Desidero ricevere quanto sopra al Senato o al  
seguinte indirizzo:~~

*Senatore Giorgio Porcibi*

*Grisia*

Addi *6 Maggio* 1931 - Anno IX

*con ossequi*

IL SENATORE

*Porcibi*



Brambilla

Ministero delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di Finanze
- 2 - Commissione degli Affari Esteri, degli Affari Commerciali e della Legislazione Doganale
- 3 - Commissione degli Affari Interni e della Giustizia
- 4 - Commissione di Agricoltura, Industria e Commercio
- 5 - Commissione del Lavoro e della Previdenza Sociale
- 6 - Commissione del Mezzogiorno e della Sicilia
- 7 - Commissione della Sanità e della Assistenza Sociale
- 8 - Commissione della Pubblica Istruzione
- 9 - Commissione della Difesa e della Marina

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica



Indicazioni di urgenza

Il  
Le  
Il  
Rice  
Pel

TELEGRAMMA

N. *874* di recapito - Rimesso al fattorino ad ore .....  
 Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una  
 ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione. il de



PRESIDENZA SENATO

Intano st. lo corrispondente q. 20. Radio  
 trale, e pe. mi inter. 2. 10. Agri. post. e teri  
 da una mezzanotte all'altra.  
 Nei telegrammi impressi in caratteri rotondi, il numero  
 dopo il nome del luogo d'origine rappresenta il numero del telegramma.  
 il secondo quello delle parole, gli altri la data d'origine in minuti  
 della presentazione.

Qualit	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
PREC ASS	RM GORIZIA	PREF 22176	23 TF 15 18	e minuti	

Ord. 252 del 16-5-1938 - Marsano Genova - c. 2.000.000

= COMUNICO CON RAMMARICO CHE OGGI ORE 15 EST DECEDUTO SENATORE GIORGIO  
 BOMBI ALT FUNERALI AVRANNO LUOGO IN GORIZIA DOMANI ORE DICIASSETTE =  
 K PREFETTO CAVANI =

SENATO DEL REGNO  
 SEGRETARIATO GENERALE  
 Data 10 SET. 1939 Anno XVII  
 N. *677* *Tu. III* *Cat. C.*

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITA' DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.



TELEGRAMMA

349

N..... di recapito - Rimesso al fattorino ad ore.....  
Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una  
ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

= SENATO DEL REGNO ROMA =

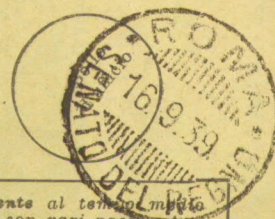
Rice

Pel

Qualifica DESTINAZIONE

==== GORIZIA 3 18 15 1900 ==

Ord. 252 del 16-5-1938 - Marsano Genova - c. 2.000.000



no corrispondente al tempo medio  
mmi interni e con vari paesi esteri.  
ltra.  
aratteri romani, il primo numero  
appresenta quello del telegramma,  
i altri la data, l'ora e i minuti

ONE

nuti

VIA E INDICAZIONI  
EVENTUALI D'UFFICIO

== CON PROFONDO DOLORE COMUNICO NOTIZIA IMPROWISA MORTE PATRIOTA  
GORIZIANO SENATORE BOMBI ALT == PODESTA CASASOLA =

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITA' DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.



377

TELEGRAMMA

N. .... di recapito - Rimesso al fattorino ad ore.....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Indicazioni di urgenza

Il

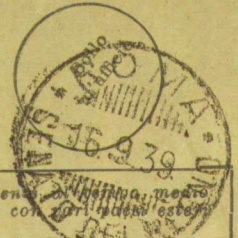
Le

Il

== SEGRETERIA SENATO ROMA ==

Rice

Pel



io corrispondenti, mezzo  
uni interni e con  
tra.

in caratteri romani, il primo numero

dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.



Qu

PROVENIENZA

NUM.

PAROLE

DATA DELLA PRESENTAZIONE

VIA E INDICAZIONI  
EVENTUALI D'UFFICIO

==== ROMA GORIZIA 945 13 15 1650 ==

Giorno e mese

Ore e minuti

Ord. 252 del 16-5-1938 - Marsano Genova - c. 2.000.000

SENATORE GIORGIO BOMBI DE CEDUTO IMPROVVISAMENTE OGGI ORE 15 ==

== FAMIGLIA BOMBI ==

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.

44



Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)

Edizione 1938 (XVI)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico  
TELEGRAMI

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente. Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale per i telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.  
all'Ufficio di Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Cognome, nome, nom. di famiglia, indirizzo (Indicazione obbligatoria)

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE  
FAMIGLIA BOMBI  
DESTINATARIO

DESTINAZIONE GORIZIA

La scomparsa del Senatore Giorgio Bombi antico fervido propugnatore di italianità che con l'opera assidua e con il sereno sacrificio tutta la sua vita offerse alla Patria rattrista profondamente il Senato che in questa ora di cordoglio porge i suoi sentimenti di viva solidarietà alla famiglia dell'estinto. La memoria di Giorgio Bombi resterà lungamente nei nostri cuori. Alle condoglianze dell'Assemblea per la scomparsa del camerata amatissimo aggiungo le mie vive sentitissime condoglianze

PRESIDENTE DEL SENATO SUARDO



**MAGNESIA S. PELLEGRINO**  
CON ANICE - SENZA ANICE - EFFERVESCENTE





1693

Roma, 16 Settembre 1939-XVII°

ALLMINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
Direzione Generale della Raccolta  
delle Leggi e dei Decreti

= R O M A =

Si prega di voler provvedere a far depenna-  
re dall'elenco dei Senatori, ai quali viene in-  
viata la Raccolta Economica delle leggi e dei de-  
creti, il nome del Senatore

Giorgio BOMBI,  
perché deceduto.

L'ARCHIVISTA

*f. S. Ruffini*



## La morte del senatore Bombi

Gorizia, 15 notte.

All'età di 87 anni si è spento serenamente a Gorizia il senatore Giorgio Bombi.

La notizia della scomparsa dell'illustre vegliardo è stata appresa nel goriziano con profondo cordoglio.

Il sen. Bombi, nato il 5 luglio 1852 a Ruda (Udine) entrò ancor giovane a fare parte della grande schiera di battaglieri patrioti di Gorizia, facendosi ben presto notare per il suo spirito ardentemente italiano.

Nell'aprile del 1893 entrò la prima volta nell'agone politico. Fu direttore del Gruppo goriziano della « Lega Nazionale ». Prese attiva parte all'organizzazione del partito irredentista. Nel 1908 venne eletto per la prima volta podestà di Gorizia.

Nell'anno 1911 gli fu riconfermata dal Corpo elettorale tale carica che mantenne fino al 24 maggio 1915 giorno in cui il governo austriaco dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia proclamava sciolto il Consiglio comunale e lo deportava ed internava ad Oberhollabrun assieme ai migliori patrioti goriziani. Nel 1918, ritornato dall'esilio, riassunse con un decreto di S. E. Petitti di Roreto, la carica di capo del Comune prima come Sindaco, poi come Commissario regio ed infine come Podestà.

Il 30 settembre 1920 veniva nominato Senatore del Regno.

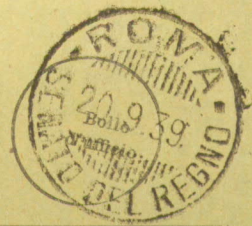


TELEGRAMMA

119

419

N. di recapito - Rimesso al fattorino ad ore  
Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.



ECCellenza PRESIDENTE SENATO ROMA



ROMA GORIZIA 390 18 20 0945 = Ore e minuti

rispondente al tempo medio  
interni e con vari paesi esteri  
ri romani, il primo numero  
senta quello del telegramma.  
la data, l'ora e i minuti

VIA E INDICAZIONI  
EVENTUALI D'UFFICIO

Indicazioni di urgenza

Il Gove  
Le tass  
dev  
Il desti  
e l  
per

Ricevuto

Pel circu

Qualifica DESTINAZIONE

Ord. 252 del 16-5-1938 - Marsano Genova - c. 2.000.000

= CON ANIMO GRATO PER ONORANZE RESE NOSTRO CARO S COMPARSO ESPRIMIAMO  
DEFERENTI RINGRAZIAMENTI OSSEQUI = BOMBI =

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.





Municipio di Gorizia

N. 1489/S.C./1939

Indicare nella risposta la data ed il numero della presente  
Trattare un solo oggetto.

Gorizia, 26 settembre 1939 - A. XVII

Risposta al foglio \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_

Allegati n. 1

Oggetto: Senatore Giorgio Bombi  
Comunicazione decesso.

Alla Segreteria del SENATO DEL REGNO

R o m a

per tramite della R. Prefettura di Gorizia.

Si comunica il decesso del Senatore Giorgio Bombi avvenuto il giorno 15 settembre corrente e si allega il relativo certificato di morte.

Il Podestà



*[Handwritten signature]*

*Fascicolo*  
*1770*

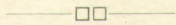
Archivio storico Senato della Repubblica





# MUNICIPIO DI GORIZIA

UFFICIO DELLO STATO CIVILE



## CERTIFICATO DI MORTE

### SI CERTIFICA

che Cav. di Gran Croce **Bombi Giorgio**  
 figlio di fu Giuseppe e di fu Luigia Populini  
 d'anni 87 di condizione Senatore del Regno di stato coniuge di Argia Lepre  
 è morto in Gorizia nel giorno quindici  
 del mese di settembre dell'anno millenovecento trentanove  
 come risulta dal registro degli atti di morte dell'anno 1939 n. 223 p. I s. -

Il presente certificato si rilascia in carta libera e gratuitamente per uso della  
 Segreteria del Senato del Regno.

Gorizia, 26 settembre 1939/XVII

L'Ufficiale delegato dello Stato Civile



L'Impiegato addetto

*[Handwritten signature]*



853  
29/26

Roma, 20 DIC. 1939 Anno XVIII

Spett. Famiglia B O M B I

= G O R I Z I A =

Nella riunione pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Giorgio BOMBI.

Trasmetto copia del resoconto della odierna riunione e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio la più vive condoglianze.

*Firmato: SUARDO*



## SENATO DEL REGNO

**XXX Legislatura**

**1<sup>a</sup> della Camera dei Fasci e delle Corporazioni**

**ASSEMBLEA PLENARIA**

### **11° RESOCONTO SOMMARIO**

**Mercoledì 20 dicembre 1939 - Anno XVIII**

**Presidenza del Presidente SUARDO  
e poi del Vice Presidente BERIO**

*Prima dell'inizio della riunione entra nell'Aula il Duce salutato da vivissimi e generali applausi.*

La riunione ha inizio alle ore 10.

VALAGUSSA, *segretario*. Dà lettura dei processi verbali delle riunioni del 30 maggio 1939-XVII e del 19 dicembre 1939-XVIII, che sono approvati.

#### **Congedi.**

Sono accordati congedi ai senatori: Adinolfi, Antona Traversi, Baslini, Biscaretti di Ruffia Roberto, Brezzi, Cappa, Chersi Innocente, Crespi Mario, Diena, Di Frassineto, Di Frasso, Faelli, Faina, Fracassi, Gai, Gericca, Gigante, Grazioli, Josa, Majoni, Marcello, Maury di Morancez, Menozzi, Milano Franco d'Aragona, Moizo, Nasi, Occhini, Ode-ro, Orano, Passerini Napoleone, Poggi, Ronco, Silj, Silvestri Giovanni, Segrè Sartorio, Tamborino, Torre, Vacca Maggiolini, Valerio.

Tipografia del Senato

#### **Annunzio di prossimo fausto evento nella Famiglia Reale.**

PRESIDENTE. Mi è giunto il 1° novembre scorso dal Ministro della Real Casa il lietissimo annunzio che Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte aveva felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Certo d'interpretare il sentimento unanime della nostra Assemblea, che è quello di tutti gli italiani, mi sono affrettato a manifestare a Sua Maestà il Re Imperatore ed agli Augusti Principi di Piemonte la viva esultanza ed i voti fervidissimi del Senato del Regno per il prossimo fausto evento, voti che ardentemente ora, rinnovo in questa Assemblea. (*Applausi vivissimi*).

#### **Variazioni nella composizione del Governo.**

PRESIDENTE. Dà lettura di alcuni messaggi con i quali il Capo del Governo comunica che:

sono state accettate le dimissioni dei Consiglieri nazionali Solmi, Starace, Cobolli Gigli, Rossoni, Benni, Lantini, Alfieri e Guarneri dalla carica di Ministri Segretari di Stato rispettivamente di grazia e giustizia, del Partito Nazionale Fascista, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, delle comunicazioni, delle corporazioni, della cultura popolare e degli scambi e valute, e sono stati nominati in loro vece i Consiglieri nazionali Grandi, Muti, Serena, Tassinari, Host Venturi, Renato Ricci, Pavolini e Raffaello Riccardi;

sono state accettate le dimissioni dei Consiglieri nazionali Medici del Vascello, Pariani e Valle dalla carica di Sottosegretari di Stato rispettivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla guerra, all'aeronautica, e sono stati nominati in loro vece i Consiglieri nazionali Russo, Soddu e Pricolo;



è stato nominato Ministro per l'Africa Italiana il Consigliere nazionale Teruzzi e Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste il Consigliere nazionale Nannini;

è stato istituito presso il Ministero delle corporazioni un secondo posto di Sottosegretario di Stato, al quale è stato nominato il Consigliere nazionale Cianetti;

i Consiglieri nazionali Amicucci, Marinelli e Del Giudice sono stati nominati Sottosegretari di Stato rispettivamente per le corporazioni, per le comunicazioni e per l'educazione nazionale;

sono state accettate le dimissioni del Consigliere nazionale Bastianini dalla carica di Sottosegretario di Stato per gli affari esteri;

i Consiglieri nazionali Luigi Russo, Ubaldo Soddu e Francesco Pricolo Sottosegretari di Stato rispettivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla guerra ed alla aeronautica, sono stati delegati ad intervenire alle riunioni del Senato del Regno ed a prendere parte alle discussioni relative agli affari di competenza delle rispettive Amministrazioni.

#### **Nomina del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo, ha nominato Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni l'avv. Dino Grandi, Conte di Mordano.

#### **Nomina di nuovi senatori.**

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti 13 giugno, 12 luglio, 4 e 9 agosto, 12 e 20 ottobre 1939-XVII con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

#### **Convalida e giuramento dei senatori albanesi.**

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha convalidato la nomina a senatore dei

signori Verlaci Shefqet, Marka Gjoni Gjoni, Merlika Kruja Mustafà e Turtulli Vangjel. (*Applausi*).

Invita i senatori Aloisi e Zoppi Ottavio ad introdurli nell'aula per la prestazione del giuramento.

Accompagnati dai senatori Aloisi e Zoppi Ottavio i signori Verlaci Shefqet, Marka Gjoni Gjoni, Merlika Kruja Mustafà e Turtulli Vangjel prestano giuramento. (*Applausi*).

#### **Per la proclamazione dei senatori albanesi.**

PRESIDENTE. Camerati Senatori, è grato ed alto dovere dell'ufficio mio il rilevare il profondo significato che riveste l'ammissione nella nostra Assemblea dei Camerati Albanesi testè « *proclamati Senatori del Regno ed ammessi nell'esercizio delle loro funzioni* ».

Tale significato richiama la nostra attenzione anzitutto perchè i nuovi camerati entrano a far parte della Camera Vitalizia in virtù d'una legge costituzionale che, basata sull'intima unione spirituale esistente fra i due popoli, consacra la perfetta parificazione dei diritti civili e politici dei cittadini albanesi sul territorio nazionale.

È questa una solenne inequivocabile testimonianza dello spirito e dei propositi con i quali l'Italia ha indissolubilmente associato ai suoi destini l'Albania e pertanto rivela quale alto auspicio debba trarsi per la prosperità ed il progresso di quel popolo che, risalendo il corso della sua storia, può rintracciare le profonde ragioni che lo hanno riportato nella sfera luminosa dei destini di Roma.

Questo significato altissimo per memorie e per auspici maggiormente si rivela quando consideriamo che la stessa fisionomia politica della nostra Assemblea assume oggi un nuovo e singolare aspetto richiamando profonde analogie con la costituzione dell'antico Senato Romano quale era venuto configurandosi durante i fasti dell'Impero.

Da queste considerazioni nasce in noi tutti, Camerati Senatori, fierissimo e legittimo un sentimento di orgoglio, spontaneo e profondo un sentimento di devozione: di orgoglio, nel riconoscere segni così fausti per la potenza



dell'Italia Fascista e per l'avvenire del nostro Istituto; di devozione e di gratitudine per Voi, Duce, che, della rinascita imperiale in atto, foste e sarete non soltanto il fervido vaticinatore ma il formidabile artefice.

Con questi sentimenti — Camerati che siete stati eletti a rappresentare fra noi la Nazione Albanese perchè ritenuti gli ottimi fra i migliori — il Senato vi accoglie e vi porge il suo cordiale saluto, certo che in quest'Assemblea, con il prezioso contributo della vostra saggezza e della vostra competenza, Voi recate l'eco purissima dei nobili sentimenti del vostro Popolo e che a noi vi unite nella più perfetta solidarietà di spiriti e di intenti, partecipando alla nostra profonda e ferrea devozione per il Duce, ed alla grande e tradizionale fedeltà verso il Re Vittorioso che cinge le due Corone e verso la sua gloriosa Dinastia. (*Vivissimi generali applausi*).

#### **Nomina di Commissione e presentazione di relazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunica al Senato di aver nominato una Commissione speciale, da lui presieduta e composta dei senatori: Berio, Giuseppe Francesco Ferrari, Gino Gasperini, Salvatore Gatti, Raimondi, Scavonetti, Facchinetti, relatore, incaricata di esaminare le proposte di modificazioni al Regolamento giudiziario del Senato. La Commissione stessa ha presentato la relazione che è stata stampata e distribuita.

Comunica inoltre che la Commissione di finanza ha presentato la relazione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1937-1938, la quale è stata stampata e distribuita.

*Il Duce abbandona l'Aula salutato da vivissimi e generali applausi dell'Assemblea.*

#### **Commemorazioni.**

**PRESIDENTE.** Ancora una volta sono chiamato a compiere l'alto e triste ufficio di richiamare alla vostra memoria stimati ed egregi

Camerati che ci hanno lasciato durante la sosta dei lavori dell'Assemblea plenaria.

Se non rivedremo più le loro care figure, se non godremo più della loro affettuosa consuetudine, imperituro rimarrà nei nostri cuori il ricordo della loro nobile vita spesa in servizio della Patria.

**Pietro Niccolini**, nato a Ferrara nel 1866, era uno studioso appassionato dei problemi dell'agricoltura. Di questa sua particolare competenza diede saggio in numerose ed apprezzate pubblicazioni e si giovò largamente nell'esercizio delle pubbliche cariche ricoperte e nella lunga carriera politica di deputato prima, di senatore poi. Fu sindaco di Ferrara, promosse attivamente il rinnovamento della sua città natale ed assolse, sempre con onore, molti e delicati incarichi.

Intelletto eclettico e versatile dedicava i brevi riposi a studi letterari, artistici e storici, che testimoniano della vastità della sua cultura, nobilitata da una rara bontà d'animo, di cui fornì l'ultima prova destinando l'intero suo patrimonio alla costituzione di un ente per il soccorso, la cultura e il pubblico decoro.

Dalla Magistratura provenivano **Luigi Cagnetta**, **Donato Faggella** ed **Enrico Mazzoccolo**.

Per circa sessant'anni Luigi Cagnetta dedicò la sua fervida e intelligente attività alla pubblica Amministrazione, nella quale percorse una brillante carriera fino al grado di Presidente di Sezione del Consiglio di Stato. Conoscitore profondo degli ordinamenti amministrativi, giurista di vasta cultura, giudice sereno nelle funzioni consultive e giurisdizionali, egli ha lasciato durevole impronta di queste sue elette doti in diverse monografie giuridiche assai apprezzate. Apparteneva alla nostra Assemblea dal dicembre 1919.

Altro insigne giurista e valoroso magistrato era **Enrico Mazzoccolo**, nato a Napoli il 20 marzo 1859, nominato senatore nel maggio 1929.

Entrato in giovane età nella Corte dei conti, rapidamente raggiunse il grado di Presidente di Sezione. Fece parte di numerose e importanti commissioni governative, nelle quali portò



il prezioso contributo della sua profonda e vasta dottrina, della sua prudente equità, di un equilibrato giudizio; doti che rifulsero altresì nel lungo esercizio delle numerose ed importanti cariche da lui ricoperte.

Esperto nelle discipline giuridiche, e particolarmente versato nel diritto amministrativo, aveva acquistato meritata fama fra gli studiosi per le sue dotte ed interessanti monografie, e per il suo esauriente commento alla legge comunale e provinciale.

Giurista di acuto ingegno, conoscitore profondo del diritto civile, era Donato Faggella, nato a San Fele in provincia di Potenza l'8 luglio 1867, che aveva percorso tutti i gradi della carriera giudiziaria fino a quello di Primo Procuratore generale di Corte d'appello.

La sua vasta dottrina classica e giuridica che dà singolare pregio a molti suoi studi di diritto, la costante dirittura nell'esercizio delle sue alte funzioni, lo facevano annoverare tra i più insigni giudici da cui la nostra magistratura è stata sempre onorata.

Antonio Casertano, nato a Capua nel 1867, esercitò, per oltre trent'anni, con grande successo l'avvocatura, dedicandosi in special modo allo studio del diritto amministrativo. Deputato per tre legislature, sottosegretario di Stato agli interni, presidente della commissione d'inchiesta per le terre liberate e, da ultimo, presidente della Camera, Antonio Casertano assolse i vari e delicati incarichi ai quali era stato chiamato, con saggia prudenza e pari competenza, ispirandosi sempre ad un fervido sentimento di patriottismo.

Tancredi Galimberti, temperamento battagliero, che nella « Sentinella delle Alpi » aveva cominciato a manifestare la sua coraggiosa attività, era nato a Cuneo nel 1856.

Fu eletto deputato nel 1887, e staccatosi ben presto dal gruppo allora dominante a cagione dei suoi principii, ai quali tenne poi costantemente fede, conservò ininterrottamente il mandato fino alla XXIII Legislatura.

Primo Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, fu poi Ministro delle Poste e dei Telegrafi. Durante la sua permanenza in questo

ufficio ebbe il merito di assicurare all'Italia l'invenzione di Guglielmo Marconi e introdusse nei servizi telegrafici e postali nuove utili innovazioni.

Durante la grande guerra svolse opera efficace per la resistenza interna, con quello stesso vigore con il quale, da Ministro, aveva fronteggiato le prime avvisaglie dell'organizzazione sovversiva fra gli impiegati statali; dopo la guerra, aderì al Fascismo con entusiasmo.

Era stato nominato senatore nel 1928.

Dalle file dell'Esercito provenivano Demetrio Asinari di Bernezzo, Aurelio Ricchetti e Amedeo Guillet.

Da nobile famiglia, nella quale il servire la Patria con le armi era antica tradizione, era uscito Demetrio Asinari di Bernezzo, che gli allori familiari seppe gagliardamente rinverdire nella grande guerra, guadagnandosi, oltre ad altre onorificenze, tre medaglie d'argento e la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Dopo la guerra egli, che considerava la sua grave mutilazione come la più nobile distinzione, aderì ben presto al movimento fascista rivalutatore della Vittoria, e fu segretario della Federazione provinciale fascista di Torino. Amministratore probo e sagace, tenne cariche assai importanti con grande competenza ed esemplare rettitudine.

Aurelio Ricchetti, appartenente a distinta famiglia emiliana, prescelta la carriera militare, la seguì con successo, fino al grado di comandante di Corpo di Armata, dando prova di fervido ingegno e di notevoli qualità organizzative.

Insegnante della Scuola di guerra e dell'Istituto di guerra marittima, scrittore apprezzatissimo di importanti opere di carattere militare, partecipò alla guerra in posti di alta e delicata responsabilità, ed ebbe comandi ed incarichi di grande importanza, come quello della Scuola centrale di artiglieria, e la direzione del Centro chimico militare.

Fervido e convinto assertore dell'autarchia, promosse la produzione del quarzo, la fabbricazione della gomma sintetica, dell'alcole meti-



lico e di altre importanti materie interessanti in sommo grado la difesa nazionale.

Per questi suoi notevoli meriti egli era stato recentemente nominato senatore.

Da nobile famiglia oriunda della Savoia, che diede molti prodi soldati all'Italia, discendeva il generale di Corpo d'Armata, designato comandante d'Armata Amedeo Guillet, che da pochi mesi era stato chiamato a far parte della nostra Assemblea.

Nato a Capua il 16 maggio 1874, scelse la carriera delle armi frequentando i corsi della Scuola di applicazione di artiglieria e del genio, e passando poi nello Stato Maggiore.

Partecipò alla guerra libica, e quindi alla grande guerra. Gravemente ferito durante l'offensiva del maggio 1917, fu poi destinato al Comando della difesa di Venezia e, successivamente, nominato Capo di stato maggiore dell'Armata del Grappa, assolse con grande perizia gli importantissimi incarichi.

La Croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, due Medaglie d'argento e di bronzo e la Croce di Guerra delle quali era decorato, sono prove eloquenti del suo valore di soldato, come i suoi molti articoli di carattere militare e filosofico attestano la varia e complessa attività del suo fervido ingegno.

Giorgio **Bombi**, nato a Ruda, nel Friuli Goriziano, il 5 luglio 1852, entrò in Senato nel dicembre 1920.

Fervido assertore dell'italianità della sua terra, Giorgio Bombi, ancor giovane, fu tra i membri più combattivi della società ginnastica, della Lega nazionale e degli altri sodalizi irredentisti, palesi o segreti. Consigliere della Camera di Commercio, deputato provinciale, consigliere comunale, vice podestà e, finalmente podestà, egli fu uno dei più fieri combattenti per l'irredentismo italiano, per cui venne fatto segno alle persecuzioni della polizia austriaca e, durante la guerra, deportato nel penitenziario di Gollersdorf.

Sindaco, commissario regio, podestà di Gorizia, Giorgio Bombi dedicò ogni suo sforzo al rifiorire della città, finchè i suoi meriti lo chiamarono a sedere fra noi.

Egli che aveva sofferto, combattuto e spe-

rato, fu ben degno dei tempi nuovi e certo fu per lui somma ventura di vedere l'Italia, per merito del Fascismo e del suo Duce, assurgere alla gloria dell'Impero.

Un'altra nobile figura di fascista e di gentiluomo era il conte Fulco **Tosti di Valminuta**, nato a Napoli il 27 ottobre 1874.

Entrato giovanissimo nella Regia Marina, abbandonò nel 1913 il servizio per dedicarsi alla vita politica; ma raggiunse di nuovo il suo posto allo scoppio della grande guerra, meritando la promozione a Capitano di Vascello e più tardi la nomina a Contrammiraglio per meriti speciali.

Deputato per quattro legislature, due volte sottosegretario per gli affari esteri, per tre anni delegato dell'Italia alla Società delle Nazioni, per circa un ventennio attivo e benemerito Presidente della Lega Navale Italiana, Fulco Tosti di Valminuta, che entrò a far parte del Senato del Regno nel 1929, esplicò i vari uffici militari politici e civili ai quali fu chiamato con la sua innata signorilità, col suo ardente e fattivo patriottismo, con ferma fede nei destini dell'Italia Fascista.

Uscito da illustre e nobile famiglia fiorentina, il principe Pietro **Ginori Conti** interpretava la nobiltà delle sue origini come un segno di decoro che impone maggiori doveri e più alte responsabilità.

Laureatosi in scienze sociali, fu ben presto un convinto pioniere dell'autarchia ed è suo particolare merito quello di essere riuscito a dare alla industria boracifera di Larderello uno sviluppo ed una efficienza che la fanno considerare un valido coefficiente della economia nazionale.

Cessata la guerra, alla quale, malgrado l'età avanzata, partecipò come capitano di cavalleria, Pietro Ginori Conti, che, dopo essere stato più volte deputato, era entrato nel 1919 nella nostra Assemblea, difese energicamente la sua attività industriale e fece sorgere intorno ad essa uno dei più ardenti e combattivi fasci di combattimento del Volterrano.

Socio di importanti istituti italiani e stranieri, Pietro Ginori Conti, unanimemente apprezzato per la sua competenza scientifica e per



la sua capacità organizzativa, ricoprì degnamente importanti e delicati incarichi corporativi, industriali e politici.

Fondatore del centro di studi coloniali, decorato di due medaglie d'oro per le sue benemeritenze nel campo dell'istruzione professionale e coloniale, era stato recentemente nominato ministro di Stato ed era in corso il provvedimento col quale lo Studio pisano gli conferiva, a titolo di meritato onore, la laurea in ingegneria industriale.

Italiano di buona razza, Senatore **Borletti**, conte di Arosio, nato a Milano nel 1880, rinnovò ai nostri tempi le figure dei gloriosi mercanti e banchieri del Rinascimento, che furono ad un tempo generosi mecenati delle arti e della cultura.

Industriale animoso, dopo aver dato nuovo sviluppo all'azienda paterna, fece sorgere numerosi e importanti stabilimenti che formarono una delle più potenti organizzazioni nazionali del genere. Oltre a ciò egli diede vita ed impulso alle officine meccaniche che portano il suo nome e fu fondatore e presidente di una grande casa editrice.

Il compianto camerata **Borletti**, oltre ad avere appoggiato largamente l'impresa fiutmana, costituì e liberalmente sovvenzionò numerose opere di beneficenza, tra le quali merita particolare menzione la Colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Per le sue molteplici benemeritenze era stato nominato senatore nel 1929.

Di Riccardo **Bollati** che, entrato nella carriera diplomatica, la concluse con la dignità di ambasciatore di Sua Maestà il Re a Berlino, e di **Pietro Di Vico**, insigne giurista, che ricoprì l'alta carica di Avvocato generale militare, non posso parlarvi perchè gli eminenti camerati mi hanno espresso, prima della loro scomparsa, il desiderio di non essere commemorati. Non mi resta quindi che inchinarmi alla loro volontà.

Eleviamo un commosso pensiero alla memoria dei cari Camerati scomparsi e rinnoviamo alle loro desolate famiglie l'espressione del nostro mesto cordoglio.

**THAON DI REVEL**, *ministro delle finanze*.  
A nome del Governo si associa alle parole di cordoglio pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

#### Convalida di nuovi senatori.

**PRESIDENTE.** Comunica che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha convalidato la nomina a senatore dei signori: Agostini Cesare, Alessandri Roberto, Alessandrini Giulio, Bardelli Lorenzo, Bastianelli Giuseppe, Beretta Arturo, Columba Gaetano Mario, D'Amato Luigi, Festa Nicola, Lombardi Luigi, Masnata Giovanni, Medolaghi Paolo, Micheli Cesare, Pepere Alberto, Spolverini Luigi, Tusini Giuseppe, Mattiolo Oreste, Solmi Arrigo, Burgo Luigi, Ciancarelli Ugo, Contini Bonacossi Alessandro, Dallorso Nicola Giuseppe, Della Gherardesca Ugolino, Ferrari Pallavicino Felice, Gaggia Achille, Gassini Gerolamo, Leopardi Ettore, Locatelli Umberto, Marinelli De Marco Annibale, Matarazzo Andrea, Moroder Riccardo, Parodi Delfino Leopoldo, Pasolini Dall'Onda Guido, Penna Giovanni, Pucci Roberto, Sagramoso Guido, Tesio Federico, Nobili Giorgio, Guidi Francesco, Dall'Ora Fidenzio, Somma Umberto, Clerici Ambrogio, Ricci Del Riccio Giuliano, Bollati Ambrogio, Boriani Giuseppe, Zamboni Umberto, Coralli Felice, Emo Capodilista Giorgio, Guidotti Guido, Arborio Mella di Sant'Elia Luigi, Calletti Pio, Cardinali Pericle, Ingianni Giulio, Milani Domenico, Noseda Enea, Petretti Arnaldo, Velani Luigi, Mosso Francesco Saverio, Morgagni Manlio, Bono Ugo, Chiarini Angelo, Dentice di Frasso Alfredo, Foschini Luigi Maria, Genovesi Cesare, Gentile Giuseppe, Mezzi Filippo, Morelli Giuseppe, Perna Amedeo, Viale Guido, Goidanich Pier Gabriele, Jacobini Oreste, Sigismondi Carlo, Albertini Antonio, Barbi Michele, Betti Mario, Cardinali Giuseppe, Gavazzi Giuseppe, Perez Giovanni, Pini Vladimiro, Poss Alessandro, Silvestri Euclide, Targetti Raimondo, Torlonia Carlo, Bartolini Domenico, Rossi Francesco, Corsi Giovanni, Giuli Rossellini Gualandi Ferdinando Giuseppe, Innocenti Giuseppe, Gismondi Antonio, Botturini Orazio, D'Aquino



Michele, Cantarano Camillo, Cipolla Ettore, Marro Giovanni, Bartoli Alfonso, Sabini Giovanni, Larcher Guido, Scodnik Enrico, Silvagni Umberto e De Santis Brizio.

#### Giuramento di senatori.

Accompagnato dai senatori Grande Ammiraglio Thaon di Revel e Bennicelli presta giuramento il senatore Cantù.

Accompagnato dai senatori Carletti e Lissia presta giuramento il senatore Cagnetta.

Accompagnato dai senatori Bocchini e Ciano presta giuramento il senatore Dallorso.

Accompagnato dai senatori Mormino e Catalano presta giuramento il senatore Agostini.

Accompagnato dai senatori De Bono e Guglielmi di Vulci presta giuramento il senatore Alessandri.

Accompagnato dai senatori Boncompagni Ludovisi e Valagussa presta giuramento il senatore Alessandrini.

Accompagnato dai senatori Pecori Giraldi e Perrone Compagni presta giuramento il senatore Bardelli.

Accompagnato dai senatori Ciano e Bastianelli Raffaele presta giuramento il senatore Bastianelli Giuseppe.

Accompagnato dai senatori Gentile Giovanni e Di Marzo presta giuramento il senatore Columba.

Accompagnato dai senatori Salvi e Morisani presta giuramento il senatore D'Amato.

Accompagnato dai senatori Leicht e Millosevich presta giuramento il senatore Festa.

Accompagnato dai senatori Guido Biscaretti di Ruffia e Cozza presta giuramento il senatore Lombardi.

Accompagnato dai senatori Vinassa de Reigny e Marco Arturo Vicini presta giuramento il senatore Masnata.

Accompagnato dai senatori De Michelis e Valagussa presta giuramento il senatore Medolaghi.

Accompagnato dai senatori Guglielmi di Vulci e Gino Gasperini presta giuramento il senatore Micheli.

Accompagnato dai senatori Fedele e Santi Romano presta giuramento il senatore Pepere.

Accompagnato dai senatori Baccelli e Valagussa presta giuramento il senatore Spolverini.

Accompagnato dai senatori Giuseppe Francesco Ferrari e Moresco presta giuramento il senatore Tusini.

Accompagnato dai senatori Dott. Thaon di Revel e Tournon presta giuramento il senatore Mattirolo.

Accompagnato dai senatori Balbino Giuliano e Leicht presta giuramento il senatore Solmi.

Accompagnato dai senatori Dott. Thaon di Revel e Appiotti presta giuramento il senatore Burgo.

Accompagnato dai senatori Spada Potenziani e Strampelli presta giuramento il senatore Ciancarelli.

Accompagnato dai senatori De Bono e Fedele presta giuramento il senatore Contini Bonacossi.

Accompagnato dai senatori Romei Longhena e Burzagli presta giuramento il senatore Della Gherardesca.

Accompagnato dai senatori Carletti e Tournon presta giuramento il senatore Ferrari Palavicino.

Accompagnato dai senatori Volpi di Misurata e Tofani presta giuramento il senatore Gaggia.

Accompagnato dai senatori Boncompagni Ludovisi e Moresco presta giuramento il senatore Gaslini.

Accompagnato dai senatori Catalano e Felici presta giuramento il senatore Leopardi.

Accompagnato dai senatori Raineri e Falck presta giuramento il senatore Locatelli.

Accompagnato dai senatori Spada Potenziani e Cicconetti presta giuramento il senatore Marinelli De Marco.

Accompagnato dai senatori Carletti e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Arborio Mella di Sant'Elia.

Accompagnato dai senatori Anselmi e Tournon presta giuramento il senatore Marro.



Presidenza del Vice Presidente BERIO

**Approvazione del disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI » (185).**  
(Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).

Senza discussione viene approvato il disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI ».

La riunione è sciolta alle ore 10,55.

## ORDINE DEL GIORNO

Giovedì 21 dicembre 1939

ALLE ORE 9

Discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento giudiziario del Senato (N. VII Doc.).

Licenziato per la stampa alle ore 12.45.



Gorizia, 25 Dicembre 1939.  
XVIII°

*Alm.*

Eccellenza

Riceviamo la copia del Resoconto della seduta del 20 Dicembre e ringraziamo sentitamente per la cortese comunicazione e le espressioni di condoglianza Vostre, Illustre Presidente, e della Alta Assemblea.

Con ossequi

*Argia Bonhi e fam.*

*Assemblea*  
*1970*

Archivio storico del Senato della Repubblica



Onorevole

*Bombi*

24

Comm.

*Are. Giorgio*

Senatore del Regno

Nominato con R. D.

*30 Sett. 1920*

per la Categoria

*20<sup>a</sup>*

Prestò giuramento il

*4 dicembre 1920*

Nato il

*5 luglio 1852*

in

*Suda*

Provincia di

*Udine*

Residente in

*Gorizia*

Provincia di

*Gorizia*



Onorevole *Bombi*

Comm. *Avv. Giorgio*  
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *30 Settembre 1920*

per la Categoria *20<sup>a</sup>*

Prestò giuramento il *4 Dicembre 1920*

Nato il *5 luglio 1852*

in *Ruda*

Provincia di *Udine*

Residente in *Gorizia*

Provincia di *Gorizia*



# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

*dell'Onorevole Senatore* **BOMBI avv. Giorgio**

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data		Data			
Cavaliere. . . . .						
Cavaliere Ufficiale . . . . .						
Commendatore. . . . .						
Grande Ufficiale . . . . .			24	novembre	1932	- M. P.
Gran Cordone. . . . .			30	luglio	1933	- M. P.

Altri Ordini Cavallereschi: .....

.....